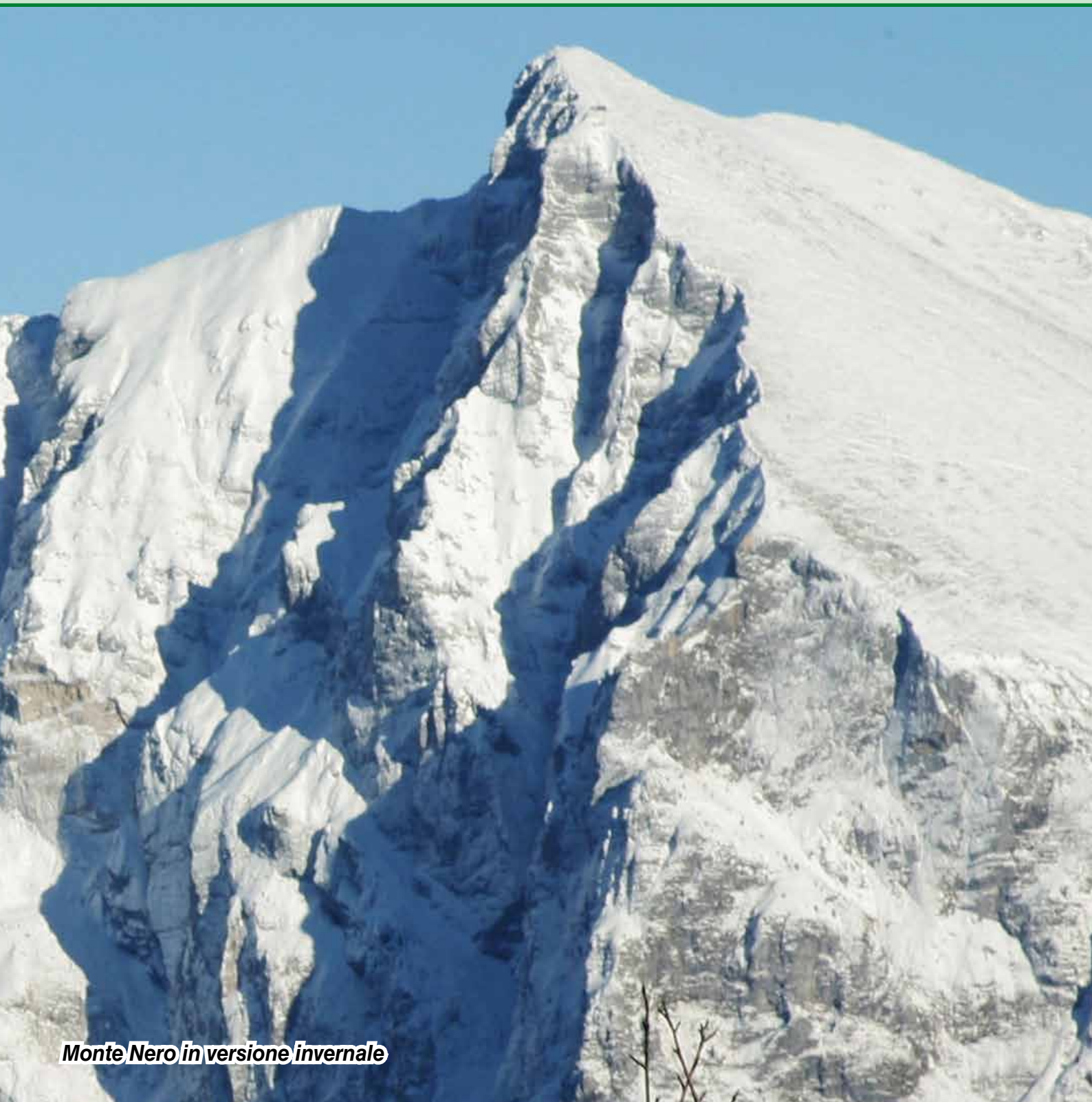
2° trimestre 2015
n. 2 - Giugno
Anno L - n. 198

trenta sold

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Alpini Sezione di Pinerolo - Corso Torino, 18 - Tel. 0121 321263
Art. 2 - Comma 20 - Lett. C - Legge 23/12/96 - N° 662 - Filiale di Torino - Autorizzazione Tribunale di Pinerolo n° 298 del 1/4/1966



Monte Nero in versione invernale

Notizie in gocce

LAVORIAMO BENE

A TUTTI I COLLABORATORI DI TRANTA SOLD – Cari amici, il vostro aiuto e determinante per una buona composizione del nostro giornale. Molti di voi hanno già recepito le regole per l'invio dei vostri scritti e fotografie in redazione. Mi rivolgo a coloro che iniziano a cooperare, a questi segnalo due basilari modalità di trasmissione: **gli scritti vanno inviati in WORD, le fotografie in Jpeg o Jpg (con una risoluzione minima di 300 pixel). In modo assoluto non mandare le fotografie in formato WORD. Sono tassativamente da evitare le fotografie eseguite coi cellulari.**

FACCIAMO LE COSE... MA PER BENE

Giungono in redazione articoli e in particolar modo notizie familiari, inviate direttamente dai singoli soci o loro familiari. Sentiti i rispettivi Capi Gruppo, nella maggior parte dei casi, non sono mai al corrente. **Questo non va bene!** Tutto il materiale per Tranta Sold deve pervenire alla redazione attraverso la segreteria del Gruppo e deve recare la firma del Capo Gruppo o di un suo delegato accreditato presso la Sezione. Gli articoli e le notizie familiari che non seguiranno tale metodo saranno rimandate al mittente affinché si rivolga al suo Capo Gruppo.

Ricordiamo che su Tranta Sold, nella rubrica "Notizie familiari – Lutti", vengono pubblicate solamente le fotografie dei soci alpini.

tranta sold

Trimestrale della Sezione A.N.A. di Pinerolo
Corso Torino, 18 - 10064 Pinerolo (To)
Tel./Fax 0121 321263
e-mail: pinerolo@ana.it - Sito web: www.pinerolo.ana.it

Fondatore
Col. Comm. **Matteo Bruno**

Presidente
Francesco Busso

Direttore Responsabile
Cattalino Massimino

Comitato di Redazione
Giulio Cibrario
Cristian Massimino - Rodolfo Ricca

Fotocomposizione/Stampa
TipoLitografia Giuseppini Soc. Coop.
Via Carlo Borra - 10064 PINEROLO

TEMPI DI CONSEGNA

Ricordo ai Capi Gruppo ed ai collaboratori che il materiale per Tranta Sold deve essere inviato entro la data di consegna e, se possibile, non aspettate il termine, dopo la manifestazione inviate subito la cronaca e le fotografie.

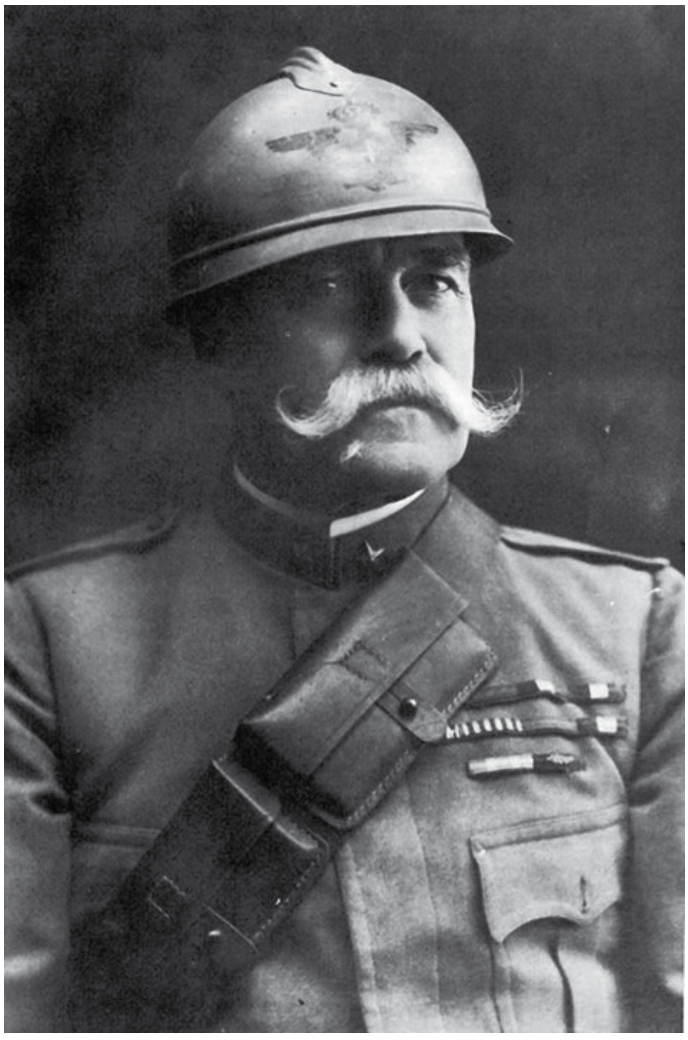
LA CONQUISTA DEL MONTE NERO

16 giugno 1915–16 giugno 2015 – Cento anni ci separano da quella eroica impresa che fu la presa del Monte Nero da parte della 84ª Compagnia del Btg. "Exilles" del 3° Reggimento Alpini. L'azione fu concertata con altri reparti del battaglione, la 31ª e la 32ª Compagnia e supportata nelle operazioni da reparti dei Btgg. "Susa", Val Pellice, Val Cenischia, Val Dora, Pinerolo ed alcuni battaglioni di altri reggimenti, agli ordini del maggior generale Donato Etna.

Per rivivere quelle drammatiche, ma meravigliose ore, traggo, dalle pagine della pubblicazione "La conquista del Monte Nero" edita dallo Stato Maggiore del R. Esercito (1922) il rapporto del comandante della Compagnia cap. Vincenzo Arbarello: *«Monte Nero 16 giugno 1915 – Come da ordine di operazione n.1 del 15 giugno 1915 di codesto comando, la 84ª compagnia doveva procedere nella notte dal 15 al 16 corrente, all'attacco e occupazione di M. Nero (Krn) in cooperazione colla 31ª compagnia che doveva appoggiare l'azione tendendo alla colletta M. Nero. Ottemperato a tutte le prescrizioni date nell'ordine di operazione, la compagnia della forza di un capitano, un sottotenente di complemento e un sottotenente di M.T. e 134 uomini di truppa (trasportanti ciascuno un sacco di terra pieno a servire quale appostamento; in caso che la sorpresa non fosse riuscita) mosse dal suo accampamento, sito sulle pendici del versante nord di M. Pleca alle ore 21,30 circa, per intraprendere la salita a M. Kozliak ove trovavasi il Comando del battaglione colla 32ª compagnia da dove avrebbe proceduto verso l'obiettivo assegnato al reparto.*

Giunta la compagnia verso le ore 22,30 a M. Kozliak il sottotenente di M. T. Costa Dellatorre signor Emanuele già da più giorni sofferente di reumatismi, sentitosi mancare in seguito ad una riacutizzazione dei dolori suaccennati dovette arrestarsi non essendo in grado di proseguire e dal medico della compagnia sottotenente Porta dott. Enzo, venne inviato all'accampamento. Lo scrivente fatto rapporto dell'avvenuto al Comando del battaglione a M. Kozliak otteneva che il tenente di M. T. Nodari cav. Lincoln, che volontariamente si offriva, sostituisse nel comando del plotone il sottotenente signor Costa. La compagnia alle ore 24, lasciava M. Kozliak e cogli uomini in fila per uno (dovendosi percorrere, come da studio precedentemente fatto del terreno, sempre la cresta, sottile rocciosa, dalla pendice sud-est di M. Nero, per evitare la maggiore delle difficoltà per l'avanzata, cioè le frane di sassi e probabilmente le mine, o focate o sfocate, preparate dal nemico) formata di tre plotoni il primo dei quali costituito con 40 soldati scelti della compagnia e 10 esploratori del battaglione precedeva la colonna, non avendo avanti a sé, che una pattuglia di punta formata di 5 uomini al comando del sottotenente Picco signor Alberto. Seguiva col plotone lo scrivente e a breve distanza gli altri due plotoni comandati dal tenente di M. T. Nodari cav. Lincoln e l'altro al comando del sergente Viola Igor. Da mezz'ora appena era iniziata la marcia e la colonna aveva raggiunto il colletto di M. Kozliak allorché il tenente Nodari cav. Lincoln, in seguito a caduta sulla roccia era a significare come non si sentisse di procedere nella marcia.

Lo scrivente allora lasciatogli un soldato per accompagnarlo nel ricovero, affidò il comando del plotone all'altro sergente Tabbia Ernesto e proseguì nella marcia nel maggiore silenzio ed ordine fino alle ore 3,30, ora nella quale, cominciando ad albeggiare lo scrivente poté scorgere la 31ª compagnia, la quale, per l'esattezza delle ore prestabilite per la partenza era presso a che alla sua altezza. Il fatto dell'avvenuto collegamento, lo scorgere profilarsi sulla cresta presso M. Nero, i primi trinceramenti nemici senza essere stato scorto, il sentire svilupparsi un vivo fuoco di fucileria del battaglione Susa che s'impegna-



Il gen. Donato Etna, ideatore e realizzatore della presa di Monte Nero

va col nemico determinarono lo scrivente a cogliere il momento favorevole perché la sorpresa riuscisse.
Portatosi in testa alla colonna, diede al sottotenente signor Picco le disposizioni di slanciare subito a raggiungere i primi trinceramenti gli uomini di punta e ordinò al plotone di testa che colla maggiore celerità possibile e nel contempo col più grande silenzio seguire chi scrive per irrompere col fuoco e colla baionetta sui primi difensori e non cessare l'irruzione fino, a raggiungimento della vetta del Monte, lasciando ai plotoni retrostanti (2° e 3°) di ribattere le resistenze che sarebbero rimaste dopo il passaggio del plotone di testa.
Appena iniziato il movimento, e verso le ore 4, il nemico apriva il fuoco a una distanza non superiore ai 50 metri; il sottotenente Picco, insieme agli uomini di punta, decisamente si slanciò seguito dallo scrivente e dal plotone sui primi difensori che subito vennero uccisi.
Dato allora il comando dell'assalto, tutti si slanciarono innanzi, superando le prime resistenze delle varie piccole guardie nemiche trincerate in specie di torrette di pietrame, capace ciascuna di quattro o cinque difensori che dinnanzi alla violenza dell'attacco, e alla sorpresa in parte sparavano all'impazzata, parte lasciavano le armi ed altri fuggivano di modo che il plotone seguendo gli ufficiali al grido di "Savoia!" poté raggiungere le vicinanze della vetta ove la resistenza si accentuò perché in forza e impegnò tosto tutto il plotone, che col fuoco e colla baionetta ributtato il nemico lo inseguiva ancora con bombe a mano nella sua disordinata ritirata sul colletto di Monte Nero.
Nel contempo gli altri due plotoni della compagnia sopraggiunti seguiti poco dopo dalla 31ª compagnia vincevano, e ponevano fine alle singole resistenze dei rimasti nelle trincee e facevano prigionieri quelli che di loro non avevano potuto fuggire.
In questa rapida violenta azione, nella quale la sorpresa ebbe la maggiore delle riuscite, chi più spiccatamente rifulse per disprezzo del pericolo, slancio, coraggio, fu il sottotenente Picco signor Alberto, unico ufficiale della compagnia, il quale attenendosi scrupolosamente e direi temerariamente agli ordini tassativi impartiti a lui e al reparto "che occorreva giocare tutto per tutto per evitare il maggiore dei pericoli; quello di essere ributtati giù dalle rocce sottostanti" si slanciò fra i primi sul nemico e cooperò collo scrivente a trascinarvi l'intero reparto.
Il contegno di lui e dei soldati della compagnia fu superiore ad ogni elogio, ognuno fatto persuaso della difficoltà dell'impresa fece getto dell'esistenza propria senza la minima esitazione per cui l'azione ir-

Foto 2 – Il Sottotenente Alberto Picco M.A.V.M.

ruenta, quanto improvvisa, trovò l'avversario, se tenace nel difendersi impossibilitato ad opporvisi, travolto nella corsa, ributtato nei valloni sottostanti.
Il pronto sopraggiungere del comandante della 31ª compagnia con due plotoni a rincalzo e appoggio dell'urto della 84ª compagnia determinò la cessazione totale di ogni resistenza e la possibilità di un ritorno offensivo per parte del nemico.
L'azione terminò verso lo ore 4,45. Le perdite constatate perché numerate del nemico sono le seguenti: 18 morti, 10 prigionieri sulle posizioni conquistate. Non si conoscono fin'ora quelle prodottegli nella ritirata.
Sulla posizione vennero raccolte una trentina di armi e molte munizioni che vennero inviate a M. Kozliak.
Nel combattimento la 84ª compagnia ebbe le seguenti perdite:
Morti: Sottotenente di complemento: Picco signor Alberto; Soldati Oggero Francesco e Roche Giuseppe.
Feriti: 2 caporali e 9 soldati.

Il capitano com. l'84ª compagnia
ARBARELLO»

Il capitano Arbarello, dopo l'azione propose il sottotenente Picco per la medaglia d'oro al valor militare con la seguente bellissima motivazione: «*Comandante della pattuglia esplorante di uomini scelti del battaglione che precedevano l'84ª compagnia per l'occupazione di sorpresa di M. Nero interprete fedele degli ordini tassativi ricevuti, conscio della rischiosità dell'impresa slanciavasi col più grande disprezzo dell'esistenza, primo nelle trincee nemiche ove uccidendo alcuni dei difensori, coll'esempio incitava e trovava imitatori a seguirlo e gettare lo sgomento nei nemici. Ferito una prima volta al piede destro, continuava nell'azione, ferito ancora mortalmente al ventre e morente, abbracciando e baciando il suo comandante di compagnia, presenti molti soldati del reparto esclamava: "Viva l'Italia, muoio contento di aver servito bene il mio paese"*».
Al sottotenente Picco, fu solamente riconosciuta la medaglia d'argento al valor militare con la motivazione: «*Nell'attacco di una posizione nemica slanciavasi col più grande disprezzo dell'esistenza, primo, nelle trincee nemiche, ed uccidendone i difensori incitava con l'esempio gli inferiori a seguirlo e gettare sgomento nei nemici. Ferito una prima volta, continuava nell'azione ferito ancora morente, abbracciando e baciando il suo comandante di compagnia esclamava "Viva l'Italia! Muoio contento di aver servito bene il mio Paese"*».
Monte Nero, 16 giugno 1915.
Regio Decreto 12 settembre 1915

a cura di **C.M.**

CAMBIO DEL COMANDANTE DELLA "TAURINENSE"

Torino – 20 marzo 2015. Si è svolta oggi, al Circolo di Presidio di Torino – Palazzo Pralormo - la cerimonia che ha segnato il passaggio del comando della Brigata Alpina Taurinense tra i Generali di Brigata Massimo Panizzi e Franco Federici, alla presenza del Comandante delle Truppe Alpine – Generale di Divisione Federico Bonato – del Presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, il Presidente del Consiglio Comunale, Giovanni Porcino, il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Sebastiano Favero, con il Labaro dell'Associazione e di numerose autorità civili, religiose e militari piemontesi.

Nel suo discorso di commiato, il Gen. Panizzi, dopo aver espresso la partecipazione della Brigata al lutto della Città di Torino per le vittime del barbaro attentato di Tunisi, ha ricordato i momenti più significativi che hanno segnato gli ultimi due anni, culminati nella certificazione della piena capacità operativa del Comando Brigata italo-francese, esempio concreto di cooperazione sinergica tra forze armate europee.

"Sono orgoglioso di aver guidato un'unità fra le più prestigiose dell'Esercito" – ha detto Panizzi. "È stata una eccezionale opportunità di arricchimento umano e professionale. Mesi in cui ho potuto lavorare con Alpini che mi hanno fatto sentire fiero di essere il loro Comandante. Mesi di cui serberò il ricordo con orgoglio e con affetto. Un periodo in cui ho potuto vivere anche il rapporto con una splendida Città, le cui cifre distintive sono l'eleganza, il profondo senso civico ed istituzionale".

Il Gen. Bonato, Comandante delle Truppe Alpine ha ringraziato il Generale Panizzi, sottolineando come la Brigata abbia mantenuto, in questo periodo, la sua piena capacità operativa e abbia assolto pienamente ai suoi compiti, confermandosi una vera, preziosa risorsa per il Paese.

Il Generale Federici, nel ringraziare le Istituzioni per la fiducia accordatagli, ha ricordato i Caduti della Brigata e ha posto il suo deferente saluto alle Bandiere di guerra e allo Stendardo dei Reggimenti della Brigata.

Nel periodo trascorso sotto la guida del Generale Panizzi, la Brigata Taurinense ha portato a termine con successo il progetto di costituzione del Comando Brigata non permanente Italo-Francese, con gli *Chasseurs Alpins* della 27ª Brigata di Fanteria da Montagna transalpina. Sul naturale terreno delle due unità - la montagna - i reparti italiani e francesi hanno condiviso ascensioni, raid sciistici e addestramenti alpinistici in alta quota, raggiungendo quella perfetta integrazione rivelatasi fondamentale per ottenere, attraverso due specifiche esercitazioni valutative nei rispettivi Paesi, la certificazione della piena capacità operativa.

Sempre sul versante internazionale, si è concretizzata con la firma di una convenzione la proficua, decennale partnership con lo Staff College delle Nazioni Unite di Torino, volta alla formazione sul campo nel settore della sicurezza per il personale ONU. "*Un periodo intenso", ha ricordato il Generale, "in cui le unità della Brigata hanno intensificato l'addestramento in montagna e le esercitazioni internazionali con forze armate europee, alcuni reparti hanno preso parte a missioni in Afghanistan, Libano, Kosovo e Repubblica Centrafricana, e all'Operazione Strade Sicure in Piemonte, Lombardia, Liguria, Abruzzo e Campania, oltre agli interventi di soccorso in occasione delle alluvioni dello scorso autunno in Liguria e Alto Piemonte".*

In Italia, oltre a svolgere l'addestramento di specialità in montagna con un intenso programma di marce ed escursioni in alta quota sulle cime piemontesi, liguri e abruzzesi, la Brigata ha operato al fianco delle forze dell'ordine nell'operazione "Strade Sicure" in diverse regioni e città, fra le quali Torino, Milano, Genova, L'Aquila e Napoli.

Gli specialisti del Genio della Brigata sono stati impegnati in più di 180 interventi nella neutralizzazione di ordigni residuati bellici in tutto il nordovest, men-

Il passaggio delle consegne

tre nei principali comprensori sciistici è proseguita l'attività di soccorso in prossimità degli impianti sciistici da parte degli Alpini dei diversi Reggimenti, con 2716 interventi
Il Generale Panizzi si appresta a ricoprire un prestigioso incarico presso il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito in Torino. Il Generale Federici, già Comandante del 9° Reggimento Alpini, torna alla Brigata Taurinense dopo un periodo trascorso allo Stato Maggiore dell'Esercito.

IL GENERALE FRANCO FEDERICI

Il Gen. B. Franco Federici

Il Gen. B. Franco FEDERICI è nato a Tolmezzo (UD) nel 1965.
Entrato in Accademia a Modena nel 1984 per la frequenza del 166° Corso, Ruolo Normale, ne è uscito con il grado di sottotenente nel 1986, conseguendo, nel 1988, al termine dell'iter formativo presso la Scuola di Applicazione di Torino, la laurea in Scienze Strategiche.
La prima assegnazione, quale Cte di plotone fucilieri, è stata al battaglione alpini "Morbegno" in Vipiteno (BZ), inquadrato nella disciolta Brigata Alpina "Orobica".
Successivamente, ha comandato, fino al 1993, la compagnia alpini con il grado di Capitano presso il neo costituito 5° reggimento alpini di Vipiteno e, dal 1993 al 1995, presso l'8° reggimento alpini di Tarvisio. Durante questo periodo, ha conseguito le qualifiche di istruttore militare di sci e di istruttore militare di alpinismo ed ha frequentato numerosi corsi di specializzazione.

Dal 1995 al 1997, ha comandato, presso l'Accademia Militare di Modena, la 1ª compagnia allievi del 175° Corso. Dopo aver frequentato con successo il Corso di Stato Maggiore, nel 1997, è stato assegnato all'Ufficio Piani del Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino prendendo parte alla missione NATO in Bosnia con la *Multinational Brigade North* in Sarajevo, in qualità di Capo Cellula Piani. Dal 1998 al 2000, ha frequentato il *Joint War College* in Germania (*Führungsakademie del Bundeswehr* in Amburgo).
Con la promozione al grado di Maggiore, nel 2001, viene assegnato alla Divisione J5 Piani del Comando Operativo di Vertice Interforze (COI) di Roma. In tale ambito, dal 2001 al 2003, ha operato, quale *planning Officer*, per l'approntamento delle operazioni "*Iraqi Freedom*" in Iraq ed "*Enduring Freedom*" ed ISAF (*International Security Assistance Force*) in Afghanistan, svolgendo il ruolo di Ufficiale di collegamento del COI presso l'OLRT (*Operational Liaison and Reconnaissance Team*) per le missioni in Afghanistan ed Iraq.
Nel 2002, per l'esigenza connessa con l'Operazione "*Iraqi Freedom*", è stato temporaneamente distaccato presso il CJOPG (*Combined Joint Operational Planning Group*) del Comando delle Forze statunitensi in Europa (US EUCOM, Stoccarda).
Dopo aver comandato, nel grado di Tenente Colonnello, il battaglione Alpini "L'Aquila" tra il 2003 e il 2004, è stato nuovamente assegnato alla Divisione Piani del Comando Operativo di Vertice Interforze (COI) di ROMA. Nel 2007, ha prestato servizio, presso il Dipartimento delle operazioni di *Peacekeeping* dell'ONU, quale Ufficiale di Staff, presso la Cellula di Strategia Militare di UNIFIL (*Strategic Military Cell for the United Nation Interim Force in Lebanon*) a NEW YORK.
Nel 2008, promosso Colonnello, ha preso parte alla validazione dell'*Operations Headquarters* dell'Unione Europea come Sottocapo di Stato Maggiore J5 (ACOS J5).
Nel mese di ottobre 2009 ha assunto il Comando del 9° reggimento alpini dell'Aquila dispiegato, tra aprile e ottobre 2010, quale *Task Force South* (*Regional Command West*) a Farah, in Afghanistan, nell'ambito dell'Operazione ISAF.
Tra il novembre 2010 e il settembre 2014, momento caratterizzato da una delicata situazione di instabilità degli equilibri internazionali, il Gen. B. FEDERICI presta nuovamente servizio presso il Comando Operativo di Vertice Interforze, quale Capo Divisione J5 Piani, dirigendo, tra l'altro, la pianificazione dell'evacuazione dei concittadini dalla LIBIA, durante l'impegno Italiano nell'ambito dell'Operazione "*Unified Protector*" e curando lo sforzo nazionale volto a sostenere le popolazioni del Nord dell'IRAK, minacciate dalle operazioni militari condotte dall'Islamic State.
Promosso Generale di Brigata, viene assegnato allo Stato Maggiore dell'Esercito quale Vice Capo Reparto Impiego delle Forze / Capo Area Operazioni. Dal 20 marzo 2015, ha assunto il Comando della Brigata Alpina "Taurinense"
Il Generale Franco FEDERICI è sposato con la signora Monika ed ha un figlio, Marco, di 19 anni

3° REGGIMENTO ALPINI

XXX SPEDIZIONE IN ANTARTIDE

Il Sergente Maggiore Capo Silvio Dezza del 3° Reggimento Alpini, appena reduce dalla XXX Spedizione scientifica in Antartide, racconta la sua emozionante esperienza:

"L'anno scorso ci eravamo salutati con un arrivederci Antartide. Mi avevano parlato del "mal d'Antartide", una sorta di mal d'Africa che affligge quanti visitano il continente dei ghiacci eterni, ed è vero, mi mancava ancora qualcosa da aggiungere alla fantastica esperienza vissuta solo un anno fa, una parte fondamentale della logistica del continente più freddo della terra: la traversata antartica meglio conosciuta come RAID, un viaggio di circa 1200 km per portare i rifornimenti dalla base italo-francese di Cup Prud'homme a quella più interna denominata Dome C o Concordia.

Nel giugno del 2014 arrivò al Reggimento un messaggio di richiesta di personale da impiegare nella XXX spedizione italiana di ricerca in Antartide. Non ho avuto nemmeno bisogno di pensarci e subito mi sono reso disponibile; la voglia di concludere quanto iniziato nel 2013 è stata troppo forte così dopo aver espletato le formalità burocratiche ho atteso di sapere la data della partenza, poi fissata al 18 ottobre 2014.

Il viaggio è stato molto articolato. Partenza da Malpensa alla volta di Melbourne con uno scalo tecnico a Dubai, dove ho incontrato il collega e amico Serg. Magg. Ca. Raoul NASCIMBEN del Reparto Comando e Supporti Tattici della Brigata Alpina JULIA (ormai alla quarta partecipazione alle spedizioni in Antartide!) e uno in Malesia, coincidenza per Hobart in Tasmania ed immediato imbarco sulla nave francese "L'Astrolabe", un vecchio rimorchiatore di poco più di 60 metri col quale abbiamo affrontato la navigazione, con non pochi disagi dovuti al mare poco clemente.

La navigazione è durata una decina di giorni dopo i quali, essendoci fermati, arrivati ad una settantina di chilometri dalla terra ferma a causa della banchisa che non si scioglie oramai da 2 anni, siamo stati prelevati dalla nave per proseguire con un suggestivo viaggio in elicottero.

L'accoglienza a Cup Prud'homme è stata decisamente cordiale da parte dei colleghi francesi che ci avevano atteso per il pranzo. In base, oltre al personale francese, ad attenderci c'era il Sig. Gianfranco REN, pilota e meccanico esperto di gatti delle nevi nonché ex Caporal Maggiore del 3°/77 nella 34ª cp. del 3° Alpini.

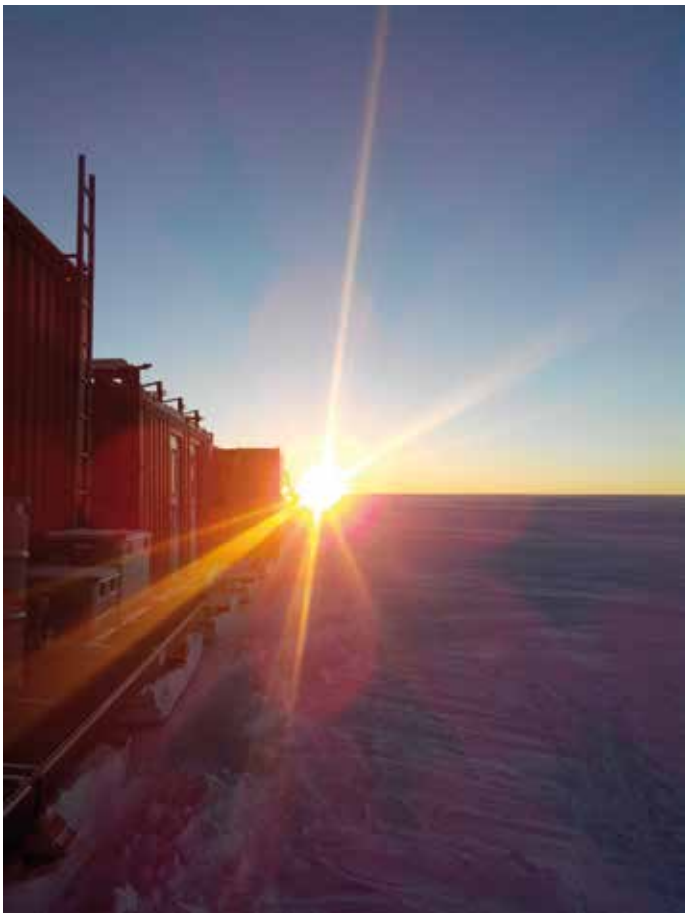
Il Serg. Magg. Capo Silvio Dezza

Da subito abbiamo cominciato le lavorazioni per preparare tutto il necessario per compiere le 2 traversate previste per la spedizione. Il tempo a disposizione non era molto ed i ritmi di lavoro sono stati subito serrati. Io e Raoul siamo stati impiegati nelle manutenzioni ordinarie e straordinarie sui trattori Caterpillar, mentre Gianfranco si è occupato dei gatti delle nevi Pisten Bully. Oltre alla meccanica il personale francese stoccava il gasolio, i viveri e i materiali tecnici di ricerca da inviare alla base più estrema della coalizione scientifica italo-francese.

L'esperienza maturava giornalmente con lavori nuovi e in condizioni climatiche molte volte avverse superate grazie alla voglia di fare e all'adrenalina, che ci spingevano a dare oltre il cento per cento, con un ritorno di grandi soddisfazioni personali.

Il tempo è veramente volato e in un attimo ci siamo trovati a partire per il secondo Raid, quello cui eravamo designati a prendere parte. Le emozioni che provavo erano decisamente forti e già dai primi chilometri mi sono sentito a mio agio, anche se sapevo che la traversata sarebbe stata molto dura: infatti si guida per circa 11 ore al giorno viaggiando a non più di 15 km orari, con solo la pausa pranzo e piccole soste tecniche di pochi minuti, al termine delle quali bisogna manutenere ed eventualmente riparare tutte le macchine, rifornirle di gasolio e fare tutte le attività necessarie per garantirne il corretto funzionamento. A fine giornata resta solo il tempo per consumare la cena e fare una doccia veloce prima di andare a dormire. Tutto questo per 9 o 10 giorni, quelli necessari a raggiungere Dome C senza problemi.

Il paesaggio durante il RAID era affascinante: ovunque mi girassi fino all'orizzonte c'era solo la bianca distesa di ghiaccio, ed un'illusione ottica faceva si che



Alba in Antartide

ovunque sembrasse di essere al centro di una conca e costantemente in salita, benché non fosse così.
Fortunatamente il tempo è stato dalla nostra parte e solo una mattina, per un paio di ore, ci siamo trovati nella condizione cosiddetta di white–out che si verifica quando neve e vento forte fanno si che non si riesca a distinguere il terreno dal cielo neanche a pochi metri di distanza. In queste condizioni si procede con molta più cautela e difficoltà.
Una volta giunti a destinazione abbiamo avuto solo 2 giorni per scaricare i materiali, ricondizionare i mezzi e preparare nuovamente la colonna per affrontare il viaggio di rientro. L'avvicinarsi della fine dell'estate australe cominciava a far abbassare drasticamente le temperature anche oltre 50 gradi sotto lo zero. Non c'era tempo da perdere, dunque salutato il personale di Concordia siamo velocemente ripartiti.
Ritornati al punto di partenza ed effettuate le procedure relative alla chiusura della base per il termine della spedizione, siamo stati nuovamente imbarcati sulla nave per affrontare il viaggio di rientro.
Credo che tutto ciò che ho vissuto si possa riassumere in quello che l'autista del taxi che in Tasmania mi ha accompagnato all'aeroporto mi ha detto per salutarmi dopo che gli ho velocemente raccontato la mia esperienza:" you are a lucky man!". E sì, sono veramente un uomo fortunato per la nuova esperienza che ho potuto vivere, e pensando che non c'è due senza tre concludo nuovamente con arrivederci Antartide."

CHILOMETRO VERTICALE IN NOTTURNA

Venerdì 13 marzo 2015 a Prali si è tenuta l'ultima edizione della gara di scialpinismo in notturna del chilometro verticale.
Organizzata dal Team Nuovi Traguardi, questa competizione ha visto più di duecento atleti, alcuni dei quali di caratura internazionale, cimentarsi su un percorso lungo cinque chilometri con un dislivello positivo di 1000 metri, il tutto arricchito dalla particolarità dell'esecuzione in notturna.
Il Terzo Reggimento Alpini, ormai habitué di questo tipo di eventi, ha partecipato con una compagine, variegata quanto a composizione per categoria ed età, di sette militari, tutti atleti esperti e veterani, oltre che di molte competizioni di sport tipici di montagna, di svariate edizioni dei Campionati Sciistici delle Truppe Alpine. Compagine che ha ben figurato, con piazzamenti in classifica generale appena dietro ai più quotati nomi di calibro internazionale.

La rappresentanza del 3°

CAMPIONATO MONDIALE DI SCI ALPINISMO

Sabato 28 marzo 2015, a Prato Nevoso (CN), si è tenuta una competizione sci alpinistica valevole per il campionato mondiale di specialità. All'importante gara, caratterizzata da uno sviluppo orizzontale di 16 chilometri con un dislivello positivo di 1600 metri con un percorso altamente tecnico, hanno partecipato atleti provenienti da varie nazioni, tra cui Francia, Slovenia e Svezia.
Per il 3° Alpini hanno partecipato il Ten. Lancellotti, il Caporalmaggiore Favret, il Caporalmaggiore Bruni, il Caporalmaggiore Grigolo ed il primo Caporalmaggiore Nonnis.
La rappresentanza del Reggimento di Pinerolo ha ben

Gli atleti del 3° in azione

figurato, piazzando i propri atleti tra le primissime posizioni delle classifiche compilate al termine della gara, competendo da pari con gli atleti più quotati e blasonati tra i presenti.

RELIQUIE DEL BEATO DON SECONDO POLLO

Lo scorso 26 marzo 2015, al termine della consueta cerimonia del Precetto Pasquale ufficiata presso la Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino, Monsignor Santo Marcianò, Ordinario Militare per l'Italia, ha consegnato al Generale Franco Federici, Comandante della Brigata alpina Taurinense, le reliquie del Beato Don Secondo Pollo, cappellano militare degli Alpini durante l'ultimo conflitto mondiale, decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.
Ordinato Sacerdote nel 1931, apprezzato per l'opera pastorale e didattica, il 28 Giugno 1940, don Secondo Pollo venne chiamato al servizio dell'Esercito italiano con la nomina di Cappellano militare e assimilato al grado di Tenente. Fu assegnato al 3° Battaglione Alpini "Val Chisone", di stanza nel Pinerolese e appartenente alla Divisione Alpina Alpi Graie, operante sul fronte italo-francese prima e nei Balcani poi, dove andò incontro al suo destino con coraggio e devozione. Tale episodio gli valse l'attribuzione della Medaglia d'argento al Valor Militare, così motivata: *«Cappellano di un battaglione alpini, durante alcune giornate di combattimento, malgrado le precarie condizioni fisiche, si prodigava sotto il violento fuoco nemico, per portare la parola di fede ed il conforto spirituale ai combattenti delle prime linee. Con ardimento e sprezzo del pericolo si spingeva ove più ferveva la lotta e, mentre assolveva il suo ministero, veniva mortalmente colpito da pallottole di mitragliatrice. Noncurante di sé, mentre esortava a curare gli altri feriti, serenamente spirava.» — 26 dicembre 1941 - Dragali (Montenegro)*

Il Beato don Secondo Pollo

Nel 1998 Papa Giovanni Paolo II lo elevò agli onori degli altari, primo Alpino ad essere beatificato. La sua festa è inserita nel calendario liturgico il 4 gennaio.
I sacri resti saranno conservati presso la caserma Monte Grappa di Torino, sede del Comando della Brigata Alpina Taurinense.

ADAMELLO SKI RAID

Domenica 12 aprile 2015 presso il comprensorio sciistico dell'Adamello si è tenuta la 5ª edizione dell'Adamello Ski Raid, competizione valevole per la cop-

La consegna delle reliquie a Mons. Marcianò

Zigzagando verso il colle

pa del mondo di sci alpinismo a squadre sulla lunga distanza.
Alla gara, sviluppatasi lungo un tracciato di 43 chilometri di lunghezza per un dislivello di 4000 metri, ha visto la partecipazione di 330 coppie di atleti di differenti nazionalità, tra cui molti professionisti di calibro internazionale.
In questa occasione, il Tenente Alberto Lancellotti, il Caporalmaggiore Federico Favret ed il Caporalmaggiore Stefano Bruni, anch'essi atleti esperti delle discipline di alta montagna, hanno rappresentato il Terzo Reggimento Alpini, ben figurando per piazzamento in classifica e per qualità della prestazione fornita.

PRECETTO PASQUALE INTERFORZE

Lunedì 6 marzo, come ormai consuetudine, nella Cattedrale di Pinerolo si è celebrato il precetto pasquale interforze. Alla funzione hanno presenziato il ten. Col. Davide Peroni in rappresentanza del col. Carlo Di Somma, comandante del 3° Rgt. Alpini, accompagnato dal 1° M.llo Lgt. Vincenzo Gattarello e da un plotone di alpini; il capitano Roberto Ravazza co-

Un momento della funzione

mandante della Tenenza della Guardia di Finanza e il presidente della Sezione A.N.A. Francesco Busso con una rappresentanza di alpini in congedo.
Hanno concelebrato il cappellano della Guardia di Finanza Ten. don Pierluigi Plata e il Ten. Col. don Mauro Capello cappellano della Brigata Taurinense.
Spiace che questa cerimonia religiosa abbia una scarsa partecipazione forse anche dovuta ad una diffusione concentrata verso i comandi militari, una maggiore segnalazione della data della funzione inviterebbe anche la popolazione del pinerolese a parteciparvi, perché tutti molto dobbiamo alle nostre Forze Armate.

C.M.

Le rappresentanze militari

CONSEGNA MATERIALE PER TRANTA SOLD
11 agosto – 10 novembre (tassativa)

LA PRESA DELLA CENGIA MARTINI

Dopo gli insuccessi del giorno precedente, 17 ottobre 1915, per la conquista del Castelletto, la 17ª Divisione, al comando del gen. Donato Etna, rivolse le sue attenzioni all'importante conquista del Piccolo Lagazuoi (quota 2778). A tale scopo fu approntato un piano che prevedeva l'impiego di una forza d'attacco divisa su tre colonne composte da:
I btgg. Val Chisone – Belluno – III del 45° Regg. Fanteria ebbero come obiettivo: Cima Falzarego – Forcella Lagazuoi – Piccolo Lagazuoi.
I btgg. I del 45° Regg. Fanteria – 18° e 25° Bersaglieri ebbero come obiettivo:il Sasso di Stria ed il Passo di Valparola.
I btgg. II e III dell'81° Regg. Fanteria ebbero come obiettivo:la trincea "Edelweiss" a nord del Sasso di Stria.
Il btg. Val Chisone, in particolare, ebbe l'incarico di occupare la quota 2778 vetta del Piccolo Lagazuoi. Le sue compagnie, all'imbrunire del 17, iniziarono il movimento di avvicinamento alle prime linee nemiche. La 228ª, in posizione di avanguardia, di sorpresa, con due plotoni, riuscì ad occupare: quello al comando del sottotenente Eugenio Barla si assicurò, nelle prime ore del 18, la conquista della quota 2556 (in seguito chiamata, per onorare il coraggioso comandante della compagnia, Punta Berrino) e quello al comando del sottotenente Giovanni Pennati, s'impossessò della Cengetta delle Grotte, sottostante la cima del Piccolo Lagazuoi (in seguita diverrà famosa come Cengia Martini dal nome del comandante del btg. Val Chisone) a sud della quota 2668.
Quota 2556 – L'occupazione della quota 2556 avvenne nelle prime ore del 18 ottobre 1915 ed ebbe, fin dall'inizio, una grande importanza strategica. Già dal giorno dopo, il fuoco che proveniva dalla quota sostenne ed agevolò il consolidamento, sulla Cima Falzarego, delle tre compagnie del III battaglione del 45° Regg. Fanteria. La sua guarnigione, composta da una compagnia dislocata alla sua base e con un distaccamento in quota, favorì sempre tutti i movimenti dei reparti operanti nella zona, ma la quota 2556 a causa

Cengia Martini 1916 – oggi

Il Piccolo Lagazuoi

del terreno completamente scoperto creava gravi problemi di sicurezza; per ovviare a tale mancanza, nottetempo corvee di alpini affrontavano la salita recando ognuno un sacchetto di terra in modo da allestire, sulla vetta, i primi ripari; in seguito sulla quota furono fatti affluire numerosi tronchi d'albero che permisero la costruzione di ricoveri e di ripari atti ad assicurare sicurezza e protezione.
Un altro problema fu lo scoppio delle bombe ad alto esplosivo queste provocavano la caduta, nel canalone d'accesso e sulla quota, di frane di neve e di sassi. Con tronchi d'albero si eressero delle barriere che, anche se non pienamente, consentirono un valido aiuto per la sicurezza degli alpini. Sui bordi della quota furono stese fitte linee di reticolato; le abbondanti nevicate le ricoprivano quindi gli alpini dovevano, sempre più in alto, stenderne delle nuove.
Un ulteriore miglioramento delle condizioni di vita sulla quota fu il fatto che, con grande abnegazione gli alpini scavarono, usando impropri arnesi da scavo, alcune caverne per ripararsi dal continuo bombardamento e dal freddo. Successivamente, con l'uso di perforatori pneumatici, furono scavate gallerie denominate "del costone" e "della congiunzione" lunghe circa 40 metri e con funzione di cannoniere.
Sulla quota, con cadenza settimanale, al plotone della 228ª compagnia del sottotenente Barla, si alternavano la 229ª del capitano Masini e la 230ª del capitano Berrino.
Sentiero dei rifornimenti – Nei primi giorni dell'occupazione della quota 2556, le vedette osservarono che, lungo il cosiddetto "sentiero dei rifornimenti", i Kaisejäger, noncuranti di camminare allo scoperto, tranquillamente continuavano a percorrerlo per effettuare i rifornimenti e le corvee verso la prima linea. Gli alpini, attoniti, tennero sotto controllo l'inconsueto via vai poi, considerando questo come una provocazione, attesero il passaggio di una colonna dei rifornimenti e quando tutti furono allo scoperto, aprirono il fuoco con

Un ricovero sulla Cengia Martini

tutte le armi in dotazione provocando, tra le file austriache, ingenti perdite. La risposta non si fece attendere, sulla quota e sulle posizioni circostanti si abbatterono bombe di vario calibro ed a gas asfissianti.

CENGIA MARTINI – La successiva notte sul 19 ottobre, il sottotenente Pennati conquistò la Cengia sottostante la cima del Piccolo Lagazuoi appena schierati gli alpini iniziarono un nutrito fuoco con fucili e mitragliatrici, sostenendo così le azioni del I btg. del 45° Regg. Fanteria che puntava sul Passo di Valparola. La reazione nemica fu furiosa; sulle posizioni di fortuna della cengia caddero, dall'alto della cima del Piccolo Lagazuoi, bombe a mano e sassi dalle posizioni austriache del Sasso di Stria, dalla Selletta e dal trincerone di Valparola, pervenne un rabbioso fuoco di armi portatili.
Il maggiore Ettore Martini, comandante del btg. Val Chisone, cosi descrisse la posizione: «Per una lunghezza di circa 200 metri essa si estende fortemente inclinata verso sud, sull'orlo dell'abisso. Strettissima nella parte orientale, si allarga alquanto in quella occidentale, dove la roccia descrive un arco formando il cosiddetto anfiteatro, a sud est del quale era stato scavato il trincerone. – A meno di un centinaio di metri più a ovest, dove il passaggio in cengia si restringe sempre più, vi è la nostra trincea avanzata, che gli austriaci chiamano – Strebstein – (Roccia d'appoggio)».
Nei giorni immediatamente seguenti l'occupazione della cengia, la vita sull'impervio pianoro fu quasi impossibile ogni movimento era causa di violenta reazione nemica e malgrado tutte le precauzioni e gli accorgimenti escogitati, anche i più elementari soddisfacimenti corporali furono causa di morte.
Il ten. col. Umberto Fabbri, nel suo libro "Sulle cime" così definisce le cengia:
«Un gradino nella roccia, sospeso nel baratro. Enormi salti a picco al disotto dei suoi difensori, ma scabro muro sul capo. Dominato dall'alto minacciato nelle sue viscere da mine, che tendevano al suo sgretolamento, questa occupazione dimostra la possibilità di mantenere, in alta montagna, una posizione, anche se confitta, quale spina, nel fianco avversario. La Cengia prese nome dal suo eroico conquistatore e difensore, il maggiore Ettore Martini; audace, valoroso, modesto nelle sue magnifiche qualità di soldato italiano. Il suo possesso divenne un pegno d'onore per gli alpini del battaglione "Val Chisone", che l'avevano conquistata. Mantenerla, voleva dire affrontare sacrifici di ogni genere ed essi la mantennero»
La Cengia costituì così il prototipo delle "posizioni massacranti" o, più comunemente "bolgie infernali" come dai soldati, furono definite.
Ogni collegamento con la Cengia Martini poteva avvenire solamente di notte e possibilmente con il notevole aiuto della nebbia. I morti ed i feriti, imbracati in teli, erano calati con corde, lungo le perpendicolari pareti.
Col passare dei giorni e, coniugando in tutti i modi il verbo "arrangiarsi", sulla Cengia Martini gli alpini effettuarono opere di scavo per la costruzione di gallerie atte a proteggersi dal lancio delle bombe a mano e dalle scariche dei sassi rovesciati dalla cima del Piccolo Lagazuoi, costruirono ripari e trinceramenti, migliorarono le vie d'accesso al pianoro, installarono cavi per il collegamento con teleferiche e misero in atto ogni opera tesa a dare sicurezza e riparo al presidio.
La guarnigione fu assicurata da due plotoni della 228ª compagnia del btg. Val Chisone, da due della 106ª del btg. Belluno, da una sezione mitragliatrici del btg. Belluno e da una compagnia del 46° Rgt. Fanteria.
L'occupazione della Cengia costituì, per le nostre truppe, un saldo punto d'appoggio e di offesa sulla destra del settore della Val Costeana inoltre, coi suoi tiri, tolse il predominio alle artiglierie posizionate sul Sasso di Stria ed al Passo di Valparola oltre a ciò, era largamente smorzata l'attività dei reparti appostati nei trinceramenti nemici del Sasso di Stria, della Selletta ed in parte quelli sul Piccolo Lagazuoi liberando così, almeno parzialmente, la pressione sulle nostre posizioni del Col di Lana e del Monte Sief.

Punta Berrino (da Cime e Trincee)

Il gen. Ettore Martini, nel suo libro "Batt. Val Chisone – Gli alpini di fronte al nemico" (ed. 10° Rgt. Alpini – 1940) riporta due importanti opinioni dal punto di vista austro-ungarico: una del gen. Viktor Schemfil: «*La cosiddetta "Cengia del Lagazuoi", che fortemente tormentava soprattutto le posizioni del vicino settore di Valparola e contro la quale venne compiuto un numero infinito di operazioni*». L'altra di Guido Burtscher: «Si accenna "ai numerosi e veementi tentativi austriaci, al fine di scacciare gli italiani da una posizione tanto molesta". «*Ma "gli italiani rimasero sulla Cengia. Considerando la tenacia e il valore con i quali fu difesa e sostenuta per tanti mesi la Cengia Lagazuoi, in mezzo alle gravi difficoltà di accesso, di rifornimento e di trasporto dei feriti, dobbiamo lealmente riconoscere che gli italiani hanno compiuto qui un'impresa che merita tutto il nostro più ampio rispetto e che sta perfettamente alla pari con le nostre grandi operazioni e con i nostri grandi successi sulle Dolomiti*

PUNTA BERRINO – Il 25 ottobre, la 230ª compagnia avvicendò, sulla quota 2556, la 229ª.Appena trascorso mezzogiorno si riversò sulla posizione un'innumerevole serie di colpi, alle bombe ad alto potenziale erano, come consuetudine, frammiste quelle a gas. In un momento fu l'inferno.

Tutto fu distrutto gli uomini, sorpresi nelle varie opere di sistemazione, non riuscirono a raggiungere i ripari venendo così massacrati dalle schegge delle bombe e dai sassi che franavano dalle pareti della montagna. Rimase ucciso anche il capitano Luigi Berrino; venne gravemente ferito il sottotenente G. B. Mattalia. Di una decina di alpini, colpiti da una bomba ad alto potenziale, non restò che una sanguinolenta ed informe massa che sinistramente rosseggiava su un piccolo spiazzo. Ciononostante, quando i Kaiserjäger si lanciarono all'attacco, i superstiti fermamente li respinsero. Dopo questa azione, la quota 2556 venne denominata "**Punta Berrino**" in onore e ricordo dell'eroico capitano della 230ª compagnia.

Cattalino Massimino

PRIGIONIERI AUSTRIACI A PINEROLO

Ringraziando San Francesco di Sales protettore dei giornalisti, non tutti questi si sono e si dilettano a giocare con le vuote parole della politica, ma un buon numero di loro, in particolare nei tempi di fine Ottocento e primi anni cinquanta del 1900, specialmente sui giornali locali, descrivevano i fatti con abbondanza di particolareggiate notizie che fanno la felicità degli storici, dei ricercatori e degli appassionati amanti della storia.

Visitando la "Rassegna del collezionismo cartaceo e del vinile" allestita alcune domeniche di fine mese ne centro storico di Pinerolo, ho comprato l'annata completa dell'"Avvisatore Alpino" dell'anno 1915, Una miniera!!! Ogni pagina che sfogliavo aveva il fascino di una rosa rorida di rugiada in un mattino di maggio. Giunto al N° 26 di venerdì 25 giugno anno XXXIV,

"Caserma Vagnone" lato Corso Piave

la notizia dell'arrivo a Pinerolo di un buon numero di prigionieri austro-ungarici. I fatti si svolsero così:
La guerra aveva appena compiuto il primo mese della sua tragica vita, e, nelle retrovie del fronte, intasate dai movimenti delle truppe in spostamento da una zona di guerra all'altra, si aggiunse il continuo afflusso dei prigionieri austro-ungarici che, in particolar modo nei primi giorni di combattimento, si erano arresi, tanti senza combattere, alle nostre armi. (la stessa cosa succedeva in campo austro-ungarico). Così, per liberare il territorio dalla massa amorfa dei militari catturati, lo Stato Maggiore dell'Esercito dispose che fossero distribuiti presso le varie città e paesi d'Italia (analogo fatto dei profughi che sbarcano sulle nostre coste – sono passati cento anni e non è cambiato nulla).
Così, lunedì 21 giugno il treno delle 14 in arrivo da Torino, portò a Pinerolo 215 prigionieri di guerra provenienti da Verona. Al loro arrivo ed al loro accompagnamento alla appena ribattezzata "Caserma Vagnone"(1) sita in Via Saluzzo, assistette la popolazione pinerolese. Il cronista riporta che i prigionieri erano ben equipaggiati ed "*alcuni erano felicissimi di essere scampati al nemico…austriaco essendo fra loro dei trentini, boemi, ungheresi, prussiani"*. Ciò provocò, da parte dei pinerolesi, u più sgomenti commenti. Inoltre, *"Tra i soldati erano mescolati pure alcuni borghesi arrestati per spionaggio. Notati un prete ed un vecchio di 72 anni che confessò di essere stato mandato a combattere come poteva contro di noi semplicemente perché iscritto ad una Società di tiro a segno. Ed il pover'uomo ha fatto tutto quello che poteva…per arrendersi ai nostri baldi alpini. Alcuni prigionieri invece erano giovanissimi"*.
Venerdì 2 luglio, il cronista scrive: *"Essi stanno benissimo e vanno perdendo le tracce delle sofferenze che avevano sul viso. Parlano volentieri e trovano deliziosi il rancio loro servito e il letto munito di pagliericcio. Da molto tempo – essi dicono – non avevamo mangiato pane di sorta. Posseggono tutti del denaro e cambiano volentieri le monete austriache con le nostre. I Trentini chiamano l'alpino «bono soldato» e narrano volentieri come si sono resi ai nostri alpini. Trattati come sono cortesemente dal personale militare addetto alla loro sorveglianza, con alla testa l'egregio maggiore Forte, essi sono entusiasti di Pinerolo, che chiamano «bel sociorno»*. A quanto pare resteranno poco ancora a Pinerolo, essendo ad essi destinato il forte «Carlo Alberto» di Fenestrelle, or ora lasciato libero dalla compagnia di disciplina".
Preso atto della continua richiesta di alloggi atti a ospitare i prigionieri, le autorità militari e civili rivolsero la loro attenzione anche alla caserma di Luserna San Giovanni pertanto, in previsione degli arrivi, procedettero alla sistemazione dei locali.
"Venerdì 23 (luglio), *provenienti da Torino, giunsero nella nostra città, col treno delle 14,15, 56 prigionieri di guerra. La notizia, sparsasi rapidamente, attrasse all'arrivo del treno numeroso pubblico che assistette con gande interesse alla sfilata dei prigionieri. Scortati da un buon nerbo di alpini che portavano inastata la baionetta, attraversarono le vie della città, diretti ai locali dell'ex filanda Vagnone, ove già trovavansi altri duecento prigionieri. Erano quasi tutti alti e robusti, lanciando occhiate poco rassicuranti. Oggetto di speciale curiosità furono tre giovani bavaresi che vestivano la loro elegante divisa"*. Le cose

"Caserma Vagnone" lato Via Saluzzo

erano cambiate, ora i prigionieri che venivano catturati erano uomini allenati alle armi che combattevano per un ideale e che quindi mal sopportavano la cattura e la conseguente prigionia; saranno poi questi che nel tempo, come vedremo, coloro che creeranno guai e disagi.
E i guai arrivarono, fra altre cose il venerdì 10 settembre il cronista annotava: «*All'appello di martedì sera* (7 settembre) *nella caserma dei prigionieri Austriaci uni di essi non rispose, evidentemente costui era fuggito, furono subito prese dalla Autorità le disposizioni necessarie per rintracciare l'insalutato ospite, ma nella notte ogni ricerca fu vana, e solo del dopopranzo di Mercoledì i carabinieri poterono catturare il prigioniero. Che si tratti di una vera fuga per riacquistare la libertà? Non ci sembra, poiché il piano sarebbe troppo disperato. Ci consta invece da informazioni attendibilissime che quel prigioniero ebbe un violento diverbio con un suo compagno di sventura, dal quale fu minacciato di essere gettato nel rio Moirano che scorre sotto le finestre della caserma, e così, prima di essere gettato in acqua dall'altro prigioniero, tentò l'avventura, forse anche allo scopo di poter così venir separato dall'amico cotanto furioso. Il fuggiasco per poche ore, prima della guerra faceva il saltimbanco in Austria. Il salto nell'acqua rientrava quindi un poco nelle sue abitudini. Intanto però l'Autorità militare ha sospeso, in seguito a questo tentativo di fuga, le quotidiane passeggiate in piazza d'armi che erano una vera gioi per i prigionieri*»
Nei prossimi numeri continueremo a seguire le vicessitudini dei prigionieri.

A cura di **Cattalino Massimino**

La "Caserma Vagnone" era l'ex filatoio Vagnone (attualmente è il caseggiato delimitato da Via Saluzzo a ovest, Corso Piave a nord, Via Montebello a est e il Moirano a sud, nel corso degli anni ha cambiato varie volte uso e nome. Uno di questi è stato "Clinica Pinardi").

SUI LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA

Nel mese di marzo nei giorni 24-25-26-27 gli alunni delle classi seconde e terze della Scuola Secondaria di 1° Grado, appartenente all'Istituto Comprensivo "Beppe Fenoglio" di Bagnolo Piemonte, accompagnati dal dirigente scolastico (nonché socio ANA della Sezione di Pinerolo) Nicola Rossetto, dalla vice preside Alma Peone e da alcuni docenti, hanno svolto il viaggio d'istruzione a Trento, Ragogna, Redipuglia e Trieste.
A Trento, il primo giorno hanno avuto modo di visitare il Castello del Buonconsiglio e le tre parti di cui è composto: Castelvecchio (epoca medievale), Giunta Albertiana (stile Barocco) e Magno Palazzo (epoca rinascimentale). In seguito hanno visitato la città di Trento in tutto il suo splendore, soffermandosi principalmente ad osservare gli affreschi sulle case di Via Belenzani chiamata in passato la Contrada Larga, la Cattedrale di San Virgilio, la Fontana del Nettuno in Piazza Duomo.
Il secondo giorno si sono recati a Ragogna per visitare il Museo della Grande Guerra, dove una guida ha illustrato dettagliatamente la guerra che ha avuto luogo sul Monte di Ragogna ed ha parlato molto dei graffiti della Guerra che il dott. Marco Pascoli e la sua famiglia hanno ritrovato con l'obiettivo di: -salvare e censire il loro contenuto storico-territoriale; -rendere pubblico il patrimonio storico e culturale dei graffiti in una banca-dati organizzata secondo criteri scientifici; -promuovere azioni di turismo culturale.
Inoltre, i ragazzi hanno compiuto un percorso sul Monte di Ragogna e, in particolare, si sono soffermati dove i soldati riponevano le polveri da sparo, le munizioni, ove vi era la cisterna d'acqua ed erano presenti le piattaforme per i cannoni.
Il terzo giorno hanno percorso le trincee sul Monte San Michele dove il freddo e l'umidità della pioggia penetravano attraverso i loro abiti e camminando tra il fango rossiccio tipico del Carso si sono immedesimati nelle pessime condizioni in cui erano costretti a vivere i soldati. Hanno anche visitato il vicino Parco Ungaretti, letto e commentato alcune delle sue poesie incise sulle pareti e sulle pietre e, successivamente, hanno cercato i cognomi dei loro avi tra i gradoni del Sacrario di Redipuglia. Questa è stata una tappa molto commovente per l'enorme quantità di nomi incisi e per l'Ossario dei soldati non identificati.
Al Museo di San Martino del Carso, aperto per l'occasione, la comitiva bagnolese è stata accolta dal Consigliere Nazionale ANA Renato Cisilin (che era stato allertato dal Consigliere Nazionale ANA Mauro Buttigliero della Sezione di Pinerolo a cui appartiene anche il Gruppo ANA di Bagnolo Piemonte) che ha donato agli allievi una preziosa gamella, detta anche gavetta, utilizzata dai soldati in trincea ed ivi ritrovata. Questa gamella centenaria è stata anche portata in scena con il dovuto rispetto dagli stessi allievi durante la rappresentazione teatrale, per il Centenario della Grande Guerra e per il 70° della Liberazione, tenutasi l'8 maggio al Teatro Comunale di Bagnolo dal titolo "Il popolo non fa guerre" ove vi erano, per onorare i Caduti e partecipare allo Spettacolo storico-letterario-musicale dei ragazzi, le seguenti autorità militari e civili: Paolo Allemano (Consigliere Regione Piemonte, Vice Presidente VI Commissione Istruzione, Comitato Resistenza e Costituzione del Piemonte) Mauro Buttigliero (Consigliere Nazionale ANA) Emilia Caizzo (Centro Libro Aperto di Pinerolo) Rosario Catania (Maresciallo Comandante Stazione CC Ba-

gnolo P.te) Roberto Costanzo (Capitano Comandante Compagnia CC Saluzzo) Michelino Davico (Senatore) Isacco Levi (Comandante Partigiano) Mara Maurino (Assessore Istruzione Comune Bagnolo P.te) Elvio Rostagno (Consigliere Regione Piemonte) Mino Taricco (Deputato) Antonio Zerrillo (Colonnello Regione Militare Nord, in rappresentanza del Generale Comandante)
Il Senatore Davico ed il Capitano Costanzo sono potuti arrivare a Bagnolo solo a spettacolo iniziato mentre il Comandante Partigiano Isacco Levi ha avuto tutti i 13 componenti della sua famiglia deportati ad Auschwitz.
Il quarto ed ultimo giorno gli allievi hanno visitato la città di Trieste: la Piazza Unità d'Italia, il Porto Vecchio, il Molo Audace ed infine il Castello di Miramare, residenza di Massimiliano d'Asburgo, futuro sfortunato imperatore del Messico, e Carlotta del Belgio.

RIFLESSIONI DELLA CLASSE 3ªA A NOME DELLE 6 CLASSI PARTECIPANTI (2ªA - 2ªB - 2ªC - 3ªA - 3ªB - 3ªC) DELLA SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO AL VIAGGIO D'ISTRUZIONE SUL CARSO
Nelle nostre menti di sicuro prevale il rammarico per tutti i corpi privi vita abbandonati nelle trincee tra il fango rosso e la disperazione.
Pensiamo tutti che, anche se dei soldati sono usciti vivi da quella guerra, sono morti nel pensiero, nella loro fanciullezza e nei loro sogni, feriti in ogni dove, perfino nel cuore senza nessun colpo d'arma.
Abbiamo provato i brividi al solo pensiero di come quei soldati siano stati obbligati ad uccidere i loro

Il graffito

fratelli, siano stati assaliti dall'odio e dal timore di trovarsi davanti ad un nemico.
Abbiamo immaginato i corpi che cadevano sui campi di battaglia, gli spari e lo spargimento di sangue per la

Gli allievi a Redipuglia

difesa di un ideale o, comunque, per l'obbedienza ad un ordine, giusto o sbagliato che fosse.
A noi giovani non resta che il triste ricordo di quella sanguinosa Grande Guerra, che ha mietuto tante vittime innocenti, lasciando nella più profonda disperazione intere famiglie.

RIFLESSIONI PERSONALI
Di Marta BRUNO
«È stato molto bello davvero. Calpestare l'erba, le strade in cui 100 anni fa tantissimi nostri avi hanno combattuto per noi. Per esempio quando passavamo nelle trincee provavo ad immaginare quei soldati, accovacciati che sparavano, oppure vedere i cannoni, le loro armi, dava l'impressione di tornare a un tempo in cui tutto questo era reale.
Bisogna ricordare queste cose, bisogna pensare che tanti anni fa nonni, bisnonni e tutta la patria soffrivano, piangevano, morivano, solo per formare una cosa che oggi chiamiamo Italia unita, raccogliere il loro sangue che ci ha salvati. Loro meritavano di vivere, dopo sforzi e delusioni, loro si meritavano una vita, noi dobbiamo ringraziarli, noi gli dobbiamo TUTTO. Persone a terra, la vita li li in bilico che da un momento all'altro potrebbe andarsene, male, dolore, ansia, urla e rumori. È questo che provavano, questo! Mi chiedo perché…mi chiedo il perché…le risposte non ci sono, io non le ho, nessuno potrebbe provare quello che hanno provato, se solo ci fosse ancora gente del tempo, le famiglie che si dovevano separare, mogli dai mariti e dai loro figli, dolore, paura, da non descrivere a parole».

Di Siria MAURINO
«Mi è piaciuto molto, è stato istruttivo e ho imparato tante cose calpestando quei territori, territori macchiati dal sangue, territori dove persone hanno perso la vita, territori che hanno vivi in sé i ricordi, i ricordi di una guerra, i ricordi indelebili, i ricordi di uomini i quali dovettero lasciare le proprie case, le proprie terre e le proprie famiglie per andare al fronte, dove in loro regnava la paura, il dolore e la fame; al solo pensiero di tutto questo mi venne un nodo alla gola e provai tanta tristezza, se già io mi sentivo così noi non possiamo immaginare le loro sofferenze, sofferenze che non sarebbero mai sbiadite.
Il giorno che visitammo le trincee pioveva, mi resi conto che i soldati erano lì anche d'inverno con la neve e il ghiaccio, e con il vento e il freddo che penetrava sotto i loro abiti gelando ancora di più i loro cuori già colmi di sofferenza; d'estate, invece, erano stremati dal caldo sotto il sole cocente, forse cercando un riparo, quando non avevano dei doveri da svolgere; allora mi porsi una domanda: perché quei soldati

In caverna la postazione per un cannone da 149

che combatterono per la nostra patria e per noi dovettero soffrire così tanto? Non so se qualcuno sappia rispondermi, ma so che tutti noi dobbiamo molto a loro, dobbiamo molto a tutti quei soldati che per una stupida guerra persero la vita, per degli ideali che probabilmente non erano i loro.
Penso al dolore che provarono tutte quelli madri e mogli sapendo di non poter neanche piangere, pregare o porgere un fiore sulla tomba del proprio caro, disperso o non riconosciuto. Concludo questa mia riflessione. chiedendomi:"Perché tutto questo? Forse per il capriccio di qualcuno…"»

Di Clara NOVARINO
«È stato emozionante calpestare il terreno delle trincee…Terreno dove sono morte moltissime persone… Al solo pensiero si accapponava la pelle… Mentre camminavo su questo terreno rossiccio per la mia testa vagavano molti pensieri, pensieri di questi poveri soldati che combattevano al freddo e al gelo, in pieno inverno…la vita, il senso della vita.
A soldati che pensavano a combattere, a correre, e ancora a combattere, niente più aveva senso per loro, neanche le cose che gli stavano più a cuore. A soldati che facevano di tutto, pur di tornare a casa dai loro cari. Io ho provato ad immedesimarmi i tutte queste scene, ma niente, talmente cruente che neanche lontanamente riuscivo ad immaginarle.
Man mano che tutti questi pensieri mi affioravano alla mente è stato come se il mio cuore si spezzasse un po', un po' per volta. Tutto questo terreno rosso, rosso come il sangue. La voglia di questi ragazzi che avevano di vivere, di vivere veramente. Ragazzi che avrebbero dovuto essere con i loro cari al posto di essere contro il "nemico", al posto di ucciderlo. La mia domanda è quanto dolore provavano i soldati a combattere, se assai ne provavo io al solo camminare sul terreno, apparentemente innocuo ma dove molti anni fa hanno lasciato la vita molte persone?»

Di Elisabetta TURINA
«Provo a pensare a quelle giornate di pioggia, a quella terra rossa…provo un po' di dolore, mi guardavo i piedi e pensavo a quanti ragazzi della mia età hanno corso su quella terra rossa, rossa come il sangue quello che colorò le montagne, quel segno indelebile nella vita di tutti. E poi mi sforzo da immedesimarsi in loro ma non ci riesco, il loro dolore è più forte del mio, i rumori delle armi, il vento, il freddo, la voglia di un caldo abbraccio e la voglia di vivere».

SEZIONE

COL. PIETRO CIOCHINO

Domenica 23 maggio 1915, a causa della lesiva disattivazione (da parte austriaca) delle linee telegrafiche con Vienna, l'on. Sonnino presentò all'Ambasciatore Macchi, rappresentante dell'Austria a Roma, il testo della dichiarazione di guerra contenente l'inciso: «S.M. il Re dichiara che l'Italia si considera in istato di guerra con l'Austria-Ungheria da domani». Cioè le ostilità sarebbero iniziate alle 24,00 del 24 maggio.
L'on. Sonnino aveva appena lasciato l'Ambasciata austro-ungherese quando, alle ore 19, l'artiglieria austriaca rivolgeva i suoi cannoni verso le nostre linee senza arrecare nessun danno. Nelle prime ore del 25 maggio, su tutta la fronte iniziò l'offensiva.
Uno dei primi attacchi, eseguiti il mattino del 25 maggio, fu portato da un plotone del Btg. "Dronero" del 2° Rgt. Alpini il quale, posizionato al colle della Val d'Inferno, nelle prime incerte luci dell'alba, il sottotenente Pietro Ciochino (di Pinerolo), al comando del suo plotone «di propria iniziativa assalì, un reparto nemico che occupava il valico» (com'è scritto nella motivazione della Medaglia).
L'attacco fu subito cruento, il sottotenente Ciochino fu ferito gravemente al braccio sinistro, ma non desistette dall'incitare i suoi alla lotta; il caporalmaggiore Bartolomeo Delpero assunse il comando, ma cadde quasi subito morto; un altro caporalmaggiore, Antonio Vico, pur anche lui ferito, proseguì e concluse vittoriosamente l'azione. L'accesso alla Val d'Inferno fu aperto e subito presidiato da ingenti forze.
Il centenario dell'inizio della Prima Guerra Mondiale, fra le altre cose, in qualche modo porta a riscoprire, pur nell'ambito di una ristretta azione, personaggi e fatti che hanno contribuito, nell'arco di quattro sanguinosi anni, al compimento dell'Unità d'Italia.
Ma conosciamo meglio il nostro concittadino sottotenente Pietro Ciochino.
Il sottotenente Pietro Ciochino nacque a Pinerolo il 20 aprile 1894, figlio di Edoardo, noto avvocato della città. Frequentò tutte le classi fino al Liceo negli istituti cittadini. Al termine si iscrisse all'Università, facoltà di legge. Diciannovenne, il 31 dicembre 1913, si arruolò volontario nel 3° Rgt. Alpini in qualità di allievo ufficiale. Il 31 marzo 1914 fu nominato caporale e il 31 luglio sergente.
La mobilitazione generale (prevista nei casi di una probabile apertura di ostilità verso una Nazione ter-

za), lo sorprese mentre frequentava il corso per allievi ufficiali. Il 21 novembre 1914, fu nominato sottotenente di complemento in servizio attivo effettivo ed assegnato al 2° Rgt. Alpini – Btg. Dronero. Il 23 maggio 1915 si trovava in territorio dichiarato in stato di guerra nella zona Carnia I Settore But-Degano, alla testata della Val d'Inferno.

L'eroica azione che compì il plotone del sottotenente Ciochino viene così riportata su l'"Avvisatore Alpino" (giornale edito a Torre Pellice) dell'11 giugno 1915: «Il sottotenente di complemento *Ciochino, di Pinerolo, studente in legge, figlio dell'avv. Edoardo. Ciochino comandava il plotone di alpini del battaglione Dronero, al passo della Valle Inferno, nell'aspra catena montuosa della Carnia, che separa l'Italia dalla valle austriaca della Sava.*

Qui, il 25 maggio 1915, nel cuore della notte, il plotone, guidato dall'animoso giovane ufficiale, decise di propria iniziativa di conquistare una trincea poco lontana, occupata da forze austriache superiori. Detto, fatto. Qualcuno cade; non importa, gli altri continuano d avanzare. Ed ecco, il Ciochino stesso è ferito al braccio, e pur non cessa dall'incorare i propri militi, dando un bell'esempio di sangue freddo e di coraggio. Prende il comando un caporalmaggiore, che tosto cade morto. Lo sostituisce subito un altro caporalmaggiore, Antonio Vico, che sebbene ferito al braccio destro, avanza animoso. La trincea sta a mezza costa, la scavalcano, impegnano una lotta terribile, dopo dieci minuti tutto è finito; 25 nemici sono rimasti morti nella trincea, altri sono fatti prigionieri, pochi riescono a scappare. Il caporalmaggiore Vico riassunse la brillante azione con una breve caratteristica frase piemontese: ***"I l'oma fait polissia".*** *Abbiamo fatto pulizia. Pulizia radicale, il nemico su quelle posizioni non c'è più*».

Il 26 maggio il sottotenente Ciochino fu ricoverato all'Ospedale Militare di Udine per essere curato delle ferite al braccio. Dal volume "Come Pinerolo ha assolto il compito di guerra" di Carlo Demo (1923) apprendiamo la diagnosi medica: «Postumi da ferite riportate il 25 maggio 1915 al Passo Valle Inferno, consistenti in vasta cicatrice cutanea e callo deforme osseo nel 3° inferiore del braccio sinistro. Atrofie muscolari, lesioni nervose ed articolari con conseguente mano ad artiglio ed anchilosi fibrosa del gomito». Non subì nessuna amputazione, ma rimase col braccio menomato e quasi inservibile per tutta la vita.

Il 31 maggio, S.M. il Re Vittorio Emanuele III, ormai stabilmente trasferitosi al fronte visitò, in ospedale, i valorosi alpini autori dell'azione e, con *motu proprio* conferì e consegnò personalmente al sottotenente Pietro Ciochino la Medaglia d'Argento al Valor Militare, con la motivazione: «All'alba del giorno 25 maggio 1915 di propria iniziativa assalì col plotone da lui comandato, un reparto nemico che occupava il valico di Valle d'Inferno ove erasi trincerato, gl'inflisse notevoli perdite, costringendolo alla fuga. Ferito gravemente al braccio sinistro, non desisteva dall'incuorare i propri soldati, dando loro mirabile esempio di sangue freddo e di coraggio» R.D. 31 maggio 1915

Anche il caporalmaggiore Antonio Vico fu decorato *motu proprio* da S.M. il Re della Medaglia d'Argento al Valor Militare. La decorazione gli fu consegnata in ospedale dal Sottocapo di Stato Maggiore gen. Carlo Porro.

L'1 agosto, per la coraggiosa e valorosa azione di Val

Il Colonnello Pietro Ciochino

Il Colonnello Pietro Ciochino con i suoi alpini

d'Inferno, Ciochino fu ammesso al servizio attivo permanente.
Il 16 settembre 1915, lasciò l'ospedale di Udine ed il territorio dichiarato in stato di guerra e venne ricoverato presso l'Ospedale Militare di Riserva di Pinerolo, così poté avvalersi delle cure sanitarie e morali dei familiari. In seguito, il 5 febbraio 1916, fu trasferito, necessitando di cure più adeguate alla sua menomazione, all'Ospedale Militare Principale di Torino dal quale venne dimesso, per l'invio in licenza di convalescenza, l'1 marzo 1916.
Il 22 giugno 1916 fu promosso tenente (2° Rgt. Alpini) con anzianità assoluta dall'1 febbraio 1916.
Seguirono un lungo periodo di ricoveri in ospedale e licenze di convalescenza sino al 25 marzo 1917 quando fu collocato in aspettativa per infermità temporanea proveniente da cause di servizio e collocato fuori quadro.
Il 3 maggio 1917 fu richiamato in servizio al Deposito del 3° Alpini. Il 6 giugno 1918 fu nominato capitano con anzianità 1 aprile 1917.
Il 22 febbraio 1919, in base al D.L. N° 1085 del 15 luglio 1915, cessò dalla posizione di fuori quadro dal 28 dicembre 1918 e venne destinato al 3° Rgt. Alpini.
Dopo un lungo periodo di convalescenza il 31 marzo 1928 rientrò al Corpo ed assegnato, il 14 aprile 1929, al 33° Fanteria e trasferito al Comando del Distretto Militare di Cuneo che lasciò il 21 luglio 1929 per essere trasferito nuovamente dal 33° Fanteria.
Il 20 ottobre 1929 gli venne conferita la qualifica di 1° Capitano e il 23 maggio 1932 quella di maggiore.
Nuovo trasferimento l'1 settembre 1936 quando, venne assegnato al Deposito del 34° Fanteria Divisionale "Livorno". Quindi, il 22 novembre 1936, fu assegnato al 34° Fanteria. Il 18 aprile 1941, fu nominato tenente colonnello.
Il 18 ottobre 1941, Mussolini pensando, disastrosamente, di ripagare l'affronto di Hitler per l'occupazione della Romania, dichiarò, senza una adeguata preparazione, guerra alla Grecia, iniziando così una campagna che miseramente fallì con l'8 settembre 1943; seguì il tracollo del nostro esercito e della nostra povera Italia. Ancora oggi malgrado, (anche qui di una monumentale bibliografia), molti lati sono ancora da chiarire e chissà se troveranno soluzione.
Il ten. col. Ciochino fu destinato, il 25 novembre 1941, al Comando Superiore Forze Armate d'Albania e si imbarcò a Bari, sbarcando il 26 a Durazzo. L'8 febbraio 1942 fu nominato comandante del Distretto Militare di Elbassan nell'entroterra albanese.
Il 13 settembre 1943 fu catturato dai tedeschi i quali, noncuranti della sua grave menomazione e del Trattato di Ginevra, lo deportarono in Germania. Nei due anni di infame detenzione, il ten. col. Pietro Ciochino, provato dalla terribili condizioni di vita nei lager e per mancanza di cibo adeguato, perdette quasi tutti i denti. Il 9 settembre 1945, rientrato dalla prigionia, si presentò al Distretto Militare di Cuneo per essere censito.
Nonostante le gravi difficoltà che dovette superare nel corso della prigionia, il ten. Col. Ciochino non cedette mai alle lusinghe dei propagandisti della Repubblica sociale italiana che vedevano, nella sua persona di ferito di guerra e decorato al valor militare, un personaggio valido per trascinare altri al tradimento del giuramento prestato al Re. Per il suo elevato comportamento dimostrato nei due lunghi anni di prigionia, il 5 luglio 1950, il Ministro della Difesa Randolfo Pacciardi, premiò il suo elevato senso del dovere con un encomio solenne che recita: «Ufficiale invalido di guerra per grave mutilazione, catturato dai tedeschi e internato in Germania contro ogni legge di guerra, si rifiutò sempre di aderire alla repubblica sociale preferendo al rimpatrio il duro sacrificio, particolarmente penoso per le sue minorate condizioni, per rimanere fedele alle leggi dell'*onor militare e non prestarsi alla propaganda che la repubblica sociale ne avrebbe fatta ledendo il buon nome dei mutilati d'Italia». Germania, settembre 1943 – settembre 1945.*
Trasferito, il 14 giugno 1946 al Distretto Militare di Pinerolo, l'1 maggio 1948 fu collocato in congedo assoluto.
Nel corso della sua intensa e movimentata vita militare, il ten. col. Ciochino oltre alla M.A.V.M. fu decorato di Croci al Merito di Guerra, una per la 1ª Guerra Mondiale e una per la 2ª; inoltre fu insignito della Croce di Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia e della Croce d'oro di anzianità di servizio militare. Si fregiava anche della Medaglia commemorativa guerra Italo-Austriaca con quattro fascette (1915-1916-1917-1918), Medaglia interalleata della Vittoria, Medaglia Unità d'Italia 1918, Promozione per merito di guerra e Distintivo di ferita per combattimento.
Ancora allievo ufficiale gli fu tributato un encomio perché: «Nel luttuoso fatto nel quale malauguratamente perdette la vita per annegamento il giovane Righi Ferdinando – All. Asp. Ufficiale della Scuola d'Applicazione di Cavalleria, emerse per coraggio spirito di prontezza di decisione non esitando a buttarsi nelle acque del Chisone nell'intento di recar soccorso al commilitone». (foglio N° 2 del 23 maggio 1918 del Comando Presidio di Pinerolo – Gen. del Poggio.
Il ten. col. Ciochino decedette a Pinerolo il 4 febbraio 1953, alla ancor giovane età di cinquantotto anni. Egli lasciò in Città e dintorni tanto affetto e tanta stima. Il mio Padrino, l'avv. Gignone, me ne parlava sovente e sempre con simpatia e cordialità per la sua dirittura di uomo e di collega.
Ringrazio per la cortese collaborazione le Signore Maria Vittoria Ciochino e Corinna Tosel Ciochino.

Cattalino Massimino

LA BEATIFICAZIONE DI FRATEL BURDINO

Sabato 2 maggio a Torino, nella "Area Vitali" del Parco Dora, adiacente la Chiesa del Sacro Volto, il cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione dei Santi, in rappresentanza di S.S. Papa Francesco, ha presieduto la Santa Messa nel corso della quale è stato proclamato Beato Fratel Luigi Bordino, il primo artigliere alpino a salire agli onori degli altari.

Il Beato Fratel Luigi Bordino

Il Corpo degli Alpini annovera, finora, tre Beati: Don Carlo Gnocchi, don Secondo Pollo, ed ora Fratel Luigi. Altri hanno già superato il primo gradino verso la santificazione; dichiarati "Servi di Dio" attendono l'avanzamento dell'esame delle loro Virtù eroiche.

C.M.

MA GLI ALPINI NON HANNO PAURA…

Dopo tanto lavoro, come sempre svolto in silenzio e senza pretendere alcun compenso o riconoscimento, gli Alpini si sentono chiamati ad esprimere una loro opinione. Chi scrive, ovviamente, si fa latore dei sentimenti e delle manifestazioni di pensiero non di tutti gli Alpini ma di una gran parte di loro.
Gli alpini, come è noto, sono un corpo (una specialità) del nostro esercito: sono reparti specializzati nell'agire in territorio montano e vista la conformazione geografica italiana in territorio alpino.
Gli Alpini in congedo, invece, sono quegli uomini che dopo aver prestato il servizio militare nelle truppe alpine si sono riconosciuti nello spirito di corpo che hanno appreso durante il servizio (in questo momento storico sono molti gli Alpini in armi) e che condividono gli ideali Alpini: solidarietà, rispetto delle istituzioni, rispetto dell'ambiente, del prossimo e soprattutto rispetto per la Patria.
Oggi sembra un termine desueto, anacronistico e privo di significato: nessuno lo utilizza più! La Patria (terra dei padri) è quell'insieme di territorio e di genti che sono unite da un ordine civile, sociale e politico che consente a tutti di vivere in armonia in piena libertà e con il necessario rispetto delle regole e degli altri consociati.
Senza approfondire tematiche costituzionali e men che meno politiche pare doveroso evidenziare che vi sono persone avvezze a non rispettare il prossimo. Sin qui, però, non vi sono novità. La novità degli ultimi tempi, invece, è la seguente. Alcuni individui, nascondendosi nell'anonimato o peggio ancora dietro simboli di cui probabilmente ignorano la filosofia e le origini, si divertono a sporcare i muri degli altri con scritte offensive. L'ultima di tali manifestazioni di intelligenza è comparsa sul fabbricato che ospita la nostra protezione civile e che dice: *"Alpini merde"*
Ovviamente – grazie anche al materiale offerto dalla ferramenta Bastino che ringraziamo – la scritta è stata immediatamente cancellata ed il muro ripristinato.
Tuttavia, pare che – negli ultimi mesi – questi signori abbiano voglia di provocare gli Alpini. Non cadremo in alcuna provocazione, continueremo a cancellare le scritte e divulgare e diffondere i principi di Alpinità che consentono alla nostra bella associazione di continuare ad esistere e crescere.
Sia ben chiaro, se questi signori invece di nascondersi dietro a simboli ed invece di scrivere di nascosto ingiurie, decidessero di confrontarsi con gli Alpini sono certo che qualche centinaia dei nostri sarebbero pronti al confronto dialettico su qualsivoglia ambito.
Come sempre ci tocca mettere un piede avanti all'altro e proseguire il nostro cammino senza dar troppo peso a chi pensa che noi non possiamo andar lontano, ma costoro non sanno quanta strada abbiamo già fatto e quanta ne faremo ancora.
W gli Alpini.

D.O.

L'incivile scritta

CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE (2015-2018)

BUSSO Francesco	Presidente
TRAVERS Carlo	Vice Presidente Vicario
MASSIMINO Cristian	Vice Presidente
MERLAT Umberto	Vice Presidente
RICCA Rodolfo	Vice Presidente

CONSIGLIERI

ARMAND Gianfranco	AROLFO Pier Giorgio
BERGO Alessandro	BERTONE Giovanni
BOSSA Umberto	CATALIN Gianni
CIBRARIO Giulio	DEL RIZZO José
DE MICHELIS Bruno	FALIERO Luca
GAY Roberto	GENRE Amato
GUIOT Raffaele	MALANO Carlo
MONTERSINO Marco	MORINA Dario
ODETTI Domenico	PEYRONEL Livio
SALERNO Roberto	SBARATO Michelfranco
TOPPINO Valerio	TOURN Silvio
VALENTE Claudio	VECCHIONE Luigi

BANDA MUSICALE

DAMIANO Alberto	Direttore musicale
SBARATO Michelfranco	Delegato alla Banda
DAMIANO PRISCO Igor – BALLARI Renato	Addetti alla Banda
BERTONE Erica	cassiere

CORO

SBARDELLOTTO Mario	Maestro e segretari
GAY Roberto	Delegato al Coro
CACCIOLATO Corrado	Addetto al Coro
PERASSI Miky	Cassiere

PROTEZIONE CIVILE

ARMAND Gianfranco	Coordinatore
BARRAL dott. Gino	Responsabile Nazionale Squadre Sanitarie
BOSSA Umberto	Cassiere
TORCOLI Luigi	Segretario

GRUPPO SPORTIVO

BARUS Livio – BIEI Carlo – GENRE Amato – MONTERSINO Marco – ODETTI Domenico – PEYROT Carlo – VECCHIONE Luigi – Addetti al Gruppo Sportivo

RESPONSABILI DI ZONA

GUIOT Raffaele – Pragelato, Fenestrelle, Roure, Perosa Argentina
GENRE AMATO – Prali, Perrero, Pomaretto
PEYRONEL Livio – Pinasca, Inverso Pinasca, Villar Perosa, Pramollo, San Germano Chisone
DE MICHELIS Bruno – Torre Pellice, Luserna S. Giovanni, Rorà, Lusernetta
CATALIN Gianni – Angrogna, Bobbio Pellice, Villar Pellice
GAY Roberto – Porte, S. Pietro V. Lemina, Abbadia Alpina, Prarostino, S, Secondo di Pinerolo
BERTONE Giovanni – Bricherasio, Bibiana, Bagnolo P.te, Campiglione-Fenile, Cavour, Garzigliana
CIBRARIO Giulio – Cantalupa, Frossasco, Roletto
FALIERO Luca – Volvera, None, Piscina, Airasca
AROLFO Pier Giorgio – Castagnole P.te, Scalenghe, Virle P.te, Cercenasco, Pancalieri, Vigone
SALERNO Roberto – Pinerolo, Riva di Pinerolo, Buriasco, Baudenasca, Macello, Osasco

COMMISSIONI PERMANENTI
MANIFESTAZIONI E RADUNI SEZIONALI

DEL RIZZO José, GAY Roberto, GUOIT Raffaele, MALANO Carlo, MORINA Dario, ODETTI Domenico, PONTET Aldo, TRAVERS Carlo

ADUNATE NAZIONALI E RADUNI 1°RGPT

CIANFLOCCA Giuseppe, TRAVERS Carlo, SALERNO Roberto

MUSEO 3° ALPINI

GUIOT Raffaele, SALA Fausto, TOURN Silvio, TRAVERS Carlo

GIOVANI ALPINI (under 40)

AROLFO Pier Giorgio, BERGO Alessandro, DEL RIZZO José, MONTERSINO Marco, MORINA Dario, TOPPINO Valerio

ALFIERI

AROLFO Pier Giorgio, GHIGLIANO Gregorio, TOPPINO Valerio

ADUNATA NAZIONALE A L'AQUILA

Sono arrivato a l'Aquila in auto con l'autostrada da Roma, nella tarda mattinata di sabato 16 maggio. A pochi chilometri dalla città, l'autostrada percorre un tratto in altura dal quale sullo sfondo si può scorgere la città, in alto la città vecchia, in periferia le costruzioni più moderne. Mentre guidavo sono stato particolarmente colpito dal numero delle gru da cantiere che ancora sono presenti in città: se ne possono scorgere a decine, a distanza davvero ravvicinata l'una dall'altra.
Parcheggiata l'auto nella zona ovest di fronte alla Caserma ho raggiunto un gruppo di amici e con loro abbiamo iniziato a conoscere meglio la città. Il colpo d'occhio è impressionante: i segni del sisma del 6 aprile 2009 non solo sono ancora particolarmente visibili in ogni angolo, ma il pensiero che ti viene in mente, osservando quanto ti sta intorno, è che mai più tutto sarà come prima.
È stato inoltre toccante osservare come centinaia di alpini, provenienti da tutte le parti d'Italia e non solo, passeggiassero lungo queste vie deserte della città vecchia, osservando gli edifici pericolanti e puntellati, oppure quanto rimaneva di alcune costruzioni, in totale silenzio, nel rispetto più assoluto per quanto ormai, 6 anni or sono, è accaduto agli aquilani. Il passeggiare tra le case disabitate ci ha poi portati alla casa dello studente, di fronte alla quale abbiamo incontrato molti alpini.
Il momento ufficiale dell'adunata per la nostra Sezione è iniziato di buona ora la domenica mattina, in quanto l'ammassamento era previsto per le ore 8.45. È stata, per la nostra sezione, un'adunata da record: erano presenti tutti i 48 gagliardetti dei gruppi facenti parte della sezione. Lo sfilamento è iniziato in orario, intorno alle ore 9; per percorrere i circa due chilometri di sfilata è stata impiegata un'ora.
La sezione era rappresentata da circa 700 alpini. Erano inoltre presenti 16 Sindaci dei comuni della nostra sezione, alcuni dei quali alpini, che ormai, come da tradizione, vogliono far sentire la vicinanza al nostro sodalizio dei cittadini che rappresentano, nonché il Coro dei congedati della Brigata Cadore, che è composto da alcune elementi iscritti alla nostra sezione.
Lo sfilamento è terminato poco oltre la Tribuna d'onore, sulla quale al nostro passaggio era appena giunto il Ministro Finotti; gradita per tutti i nostri conoscenti è stata la ripresa televisiva in diretta della Rai, che ha inquadrato diffusamente il passaggio della nostra sezione sotto la Tribuna d'Onore. Lo sfilamento di tutte le sezioni (tra le quali le sezioni piemontesi, da informazioni riportate, sono risultate in assoluto le più rappresentate) è terminato nel tardo pomeriggio.
Il bilancio globale dell'Adunata dell'Aquila è senz'altro da ritenersi positivo: gli alpini hanno fatto sentire la loro presenza e la loro vicinanza, con il calore e la sensibilità che li ha, da sempre, contraddistinti, ad una popolazione che ha subito un trauma indescrivibile e che, oggi, non ha sicuramente ancora superato.

rr

Adunata – Il Labaro Nazionale

Adunata – La presidenza rende gli onori ai soci della Sezione (foto Dario Balbo)

Vita dei Gruppi

Gruppo di Airasca

Il Gruppo Alpini di Airasca ha iniziato il corrente anno con l'Assemblea ordinaria tenutasi il giorno 15 gennaio, dove all'ordine del giorno vi è stata l'approvazione del verbale dell'assemblea dell'anno precedente, la relazione morale del Capogruppo, la relazione finanziaria del Cassiere oltre al tesseramento per l'anno in corso.
Sono stati introdotti alcune informazioni sull'Adunata Nazionale a L'Aquila del 15-16-17 maggio 2015, e alle varie partecipazioni che il Gruppo intende partecipare alle manifestazioni organizzate dai Gruppi Sezionali.
Inoltre si è evidenziata l'ormai solida collaborazione con la Parrocchia in opere di volontariato come gli interventi di manutenzione presso la chiesa, la casa parrocchiale e l'oratorio. Oltre alla disponibilità di mettersi a disposizione per le feste parrocchiali con gofri, cioccolata calda ed il "vin brulè" offerti in oratorio e ai partecipanti della S. Messa di Natale di mezzanotte.
Il giorno 15 febbraio è stato organizzato un pranzo sociale dove hanno aderito gli Alpini Soci, i simpatizzanti e collaboratori della Parrocchia, dove il ricavato è stato devoluto alla Chiesa per le spese di fornitura luce e gas.
Il Capo Gruppo e la dirigenza estendono ancora una volta una nota di rilievo alla madrina Bunino Paola che è vicina ai nostri alpini dal 1962, anno di fondazione del Gruppo.
Inoltre l'intero Gruppo si congratula con la Dr. Astegiano Barbara (figlia del compianto Alpino Astegiano Domenico) che ha ottenuto la Laurea in Accademia delle Belle Arti (punteggio di 108/110). Brava Barbara!! Hai reso Felice Mamma e hai onorato la memoria del tuo papà. Auguriamo a tutti i figli degli alpini che conseguano buoni risultati come ha fatto Barbara.
Passiamo alle note dolenti, lo scorso sono andati avanti due nostri cari alpini, Nota Giuseppe e Monetti Chiaffredo. Ai loro cari porgiamo ancora una volta le nostre condoglianze, saranno sempre con noi e nei nostri cuori.
Per il raduno Nazionale a L'Aquila è prevista l'organizzazione di una gita di 3 giorni organizzata proprio con i gruppi della nostra zona Piscina, Volvera, Scalenghe e None, come l'uscita per la partecipazione del 1° Raggruppamento ad Acqui Terme.
Ringrazio tutti, auguro un buon proseguimento di anno, salute, fortuna, amicizia e pace.

Il Capo Gruppo
Armando Astegiano

Gruppo di Baudenasca

Il Gruppo Alpini di Baudenasca ed il 3° Reggimento Alpini, uniti da ideali comuni, da ottimi rapporti di vicinanza e dalla condivisione del territorio che è il comprensorio militare del Galoppatoio, hanno sancito l'unione tra le parti presso la sede logistica del 3° Alpini.
L'evento si è svolto sabato 9 maggio presso la caserma del Galoppatoio, zona militare che divide Baudenasca da Pinerolo lungo la sponda Nord del torrente Chisone.
Presenti il direttivo del gruppo Alpini di Baudenasca, una numerosa partecipazione di soci e una cospicua rappresentanza di Baudenaschesi, numerosi i militari del 3° Alpini con il comandante Col. Carlo Di Somma, per la Sezione di Pinerolo presenti il presidente Francesco Busso, i quattro vice presidenti e vari consiglieri, folta anche la presenza della Protezione Civile.
Partecipano il Vessillo Sezionale e 14 gagliardetti di altrettanti gruppi della Sezione di Pinerolo e quello della Protezione Civile, onorati dalla presenza della Banda musicale ANA di Pinerolo.
All'interno della caserma a lato del pennone per l'Alzabandiera, è stato eretto un cippo interrando una magnifica pietra recuperata a pochi metri nel Chisone, opera curata dal socio ex capo gruppo di Baudenasca Guido Girò, dal Caporal Maggiore capo Scelto Domenico Sechi Responsabile designato dal Comandante del 3° Reggimento del Comprensorio Militare di Baudenasca, coordinati dalla professionalità di Massimo Pons di Futur Garden.
La cerimonia inizia con una breve sfilata della Banda seguita dal Vessillo e dai gagliardetti, si prosegue con l'Alzabandiera, poi viene scoperto il cippo riportante una targa che sancisce l'unione tra le due parti: *"UNITI, Per Ricordare il Passato, Vivere il Presente, Pensando al Futuro"*.
Lo speaker del gruppo di Baudenasca Elio Avico coordina i discorsi delle autorità presenti: il capo gruppo di Baudenasca Giuseppe Priotto, il presidente di Sezione Francesco Busso, il comandante del 3° Alpini Col. Carlo Di Somma. Tutti hanno evidenziato la significatività di questa unione per entrambe le

Baudenasca – Lo scoprimento del Cippo

Baudenasca – La targa

parti, tutti hanno ribadito che l'idea iniziale e la preparazione di questa manifestazione è dovuta al notevole e lodevole impegno da parte dei già menzionati Guido Girò e Domenico Sechi. Segue lo scambio delle targhe ricordo dell'unione delle parti.
Verso le 16.30 la S. Messa celebrata da don Paolo Bertin in memoria degli Alpini andati avanti, in conclusione lettura della "Preghiera dell'Alpino".
Il prematuro clima estivo della giornata, ha trattenuto ancora a lungo i numerosi partecipanti a consumare un abbondante rinfresco preparato dagli organizzatori. Con questa unione il 3° Alpini riconosce il valore dei legami avuti nel passato con la popolazione di Baudenasca e con gli Alpini in congedo, ed ha dimostrato quanto li ritiene ancora importanti per il presente e per il futuro. Nonostante nel presente il Galoppatoio non è più frequentato dai militari come nel passato, per i Baudenaschesi il Galoppatoio resta quell'appendice inseparabile per il futuro.

Valerio C

Gruppo di Frossasco

Il Gruppo di Frossasco domenica 19 Aprile ha festeggiato il suo 85° anno di fondazione. Già nella serata del sabato, con il successo del concerto presso la Chiesa Parrocchiale del Coro Unitre Val Noce e del Coro A.N.A di Pinerolo, si è respirata aria di gran festa.
Domenica mattina, fortunatamente risparmiati dalla pioggia, alle 9.45 la cerimonia si è aperta ufficialmente con l'Alzabandiera e la deposizione della corona alla lapide dei Caduti in via Sergio De Vitis alla presenza dei Vessilli delle Sezioni di Pinerolo e Val Susa, del Labaro dell' A.N.P.I di Giaveno, del Gonfalone Comunale e Amministrazione tutta, del vice Sindaco di Piscina, del Comandante della stazione Carabinieri di Pinerolo, dei 50 Gagliardetti a rappresentanza dei relativi gruppi di cui 12 della Sezione di Torino, della Protezione Civile di Pinerolo, dell'Unità Cinofila di Casellette, delle Associazioni d'Arma e delle Associazioni Territoriali Frossaschesi.
Accompagnato dalla Banda A.N.A di Pinerolo il corteo ha fatto sosta presso il Parco Della Rimembranza dove in una silenziosa e toccante atmosfera si sono resi gli onori ai Cippi che ricordano i 36 Caduti Frossaschesi. Il corteo è poi proseguito fino al Monumento degli Alpini nella piazza antistante la chiesa, per la deposizione della corona a ricordo di tutti gli Alpini Caduti.
Prima della funzione religiosa, officiata dal parroco Don Virgilio Gelato, al quale vanno i più sinceri ringraziamenti per la sua disponibilità nei confronti degli Alpini, alla presenza del Comandante del 3°Rgt Alpini Col. Carlo Di Somma, del Presidente Francesco Busso, del Consigliere Nazionale Mauro Buttigliero e del Sindaco Federico Comba sono stati consegnati i cappellini d'oro agli Alpini Remo Bianciotto, Giulio Cibrario, Renato Dora, Giancarlo Molinero, Rinaldo Spaccasassi. Una targa ricordo è stata consegnata all'Alpino Mario Mattalia per l'impegno e dedizione

Baudenasca – Il Col. Carlo Di Somma e i soci del Gruppo accanto al cippo

Frossasco – I premiati con le autorità

profusa negli anni verso il Gruppo. Dopo la Messa, ai saluti portati dal Capo Gruppo, sono seguiti gli interventi delle Autorità e la presentazione del volumetto dedicato alla breve vita del Ten. Sergio De Vitis M.O.V.M. alla quale il Gruppo di Frossasco è intitolato, di cui sono stati omaggiati a ricordo dell'avvenimento, tutti i gruppi partecipanti.
A seguire, ci si è spostati presso il salone della mensa scolastica dove è stato servito un buon pranzo allietato dalle note musicali del maestro Guido Risso grande Amico di noi Alpini. A nome di tutto il Gruppo Ana di Frossasco, sinceri ringraziamenti a tutti i partecipanti.

Claudio Gaido

Gruppo di Garzigliana

In occasione delle celebrazioni del 25 aprile il gruppo ha inaugurato il nuovo pennone per l'alzabandiera di fronte al Municipio. La manifestazione è stata molto coinvolgente con la partecipazione delle autorità civili, militari e religiose. I bambini delle scuole elementari ai quali il gruppo ha regalato una bandierina tricolore hanno presentato dei canti preparati con le loro insegnanti.
Ha partecipato anche la banda musicale di Villar Perosa grazie all'invito dell'amministrazione comunale. Un piccolo gruppo A.N.A. nei numeri ma attivo e presente all'interno della vita sociale.

Ivo Galliano

Gruppo di Pinasca

Diamante e d'oro per gli alpini
Grande, bella, festa nella sede dell'A.N.A. di via Caduti per la Libertà nella storica data del 25 aprile. Dopo un pranzo da leccarsi i baffi, com'è tradizione tutti gli anni, sono stati premiati, attorniati da tante penne nere, con una targa gli sposi di ieri e ieri l'altro cha hanno raggiunto il traguardo delle nozze d'oro 50 anni e diamante 60 anni.
Nella fotografia di Bruno Galliano da sinistra Romano Maccari e Ida Bruno (Oro); Antonio Malandrin e Marisa Masento (Diamante); Rita Heritier e Mario Polato (Oro); il vice capo gruppo Marco Ghiano colonna portante dell'A.N.A. pinaschese.

Pinasca – I festeggiati

Gruppo di Piscina

ALPINI… DI CORSA – Domenica 19 Aprile 2015, in una splendida cornice primaverile il Gruppo Alpini di Pianezza (TO) ha organizzato a Pianezza (TO) la 26ª Marcia Alpina. Corsa podistica competitiva di 10,5 Km che ha visto primeggiare l'atleta e Alpino Ferrato Gianluca dell'Atletica Pinerolo che per l'occasione vestiva e rappresentava il 3° Reggimento Alpini di stanza a Pinerolo (TO), al quale appartiene in qualità di VFP1 ed iscritto al Gruppo Alpini di Piscina (TO).
L'Alpino Gianluca ha percorso i 10,5 Km con il tempo di 34,16 classificandosi al primo posto assoluto e al primo posto tra gli Alpini partecipanti.

Gruppo di Prarostino

Domenica 8 febbraio si è svolta l'assemblea annuale presso la sala della squadra A.I.B., locale concessoci per l'occasione, nonostante la copiosa nevicata nei giorni precedenti ha visto una buona partecipazione dei soci Alpini ed aggregati.
Inoltre ha visto la presenza del Sindaco Fiorella Vaschetti ed alcuni Amministratori Comunali soci del nostro gruppo, e del nostro Presidente Sezionale Cav. Francesco Busso che nel suo intervento ha

Garzigliana – Le scolaresche e i soci

ringraziato il gruppo per il lavoro svolto ed ha elencato tutte le iniziative sezionali per l'anno 2015.
Al termine dell'assemblea tutti i presenti hanno raggiunto il monumento ai Caduti presso il parco della Rimembranza rendendo gli onori con la deposizione dei fiori offerti come tutti gli anni dalla madrina del gruppo Costantino Graziella, in seguito è stato servito un rinfresco in parte offerto dalla famiglia di Bouchard Aldo ex capogruppo.
La giornata si è conclusa con il tradizionale pranzo che si è svolto presso la trattoria "LA GRENGIA", con la presenza di ben 89 commensali, il direttivo del gruppo coglie l'occasione per ringraziare quanti hanno collaborato durante l'anno per la buona riuscita delle nostre iniziative e la famiglia Marino e Paget e quanti hanno contribuito per il lauto pranzo.

L'ANGOLO PER I FUTURI ALPINI/E

ENRICHETTO A CACCIA DI DRAGHI

Era uno di quei pochi pomeriggi noiosi nel villaggio delle Aquile Brune ed il piccolo Enrico non sapeva proprio cosa fare per passare un po' il tempo. I suoi amici erano in vacanza con i loro genitori e lui si sentiva tremendamente solo nella sua casetta sull'albero.
Toc Toc, sentì bussare al di sotto della botola che portava dentro. Era la sua mamma che gli aveva portato la merenda. "Enrichetto, che ci fai qui tutto solo? Perché non esci un po' a giocare?" disse la sua mamma. "I miei amici sono in vacanza ed io sono tutto solo" rispose triste.
"Due case più in là si è trasferita una nuova famiglia qualche giorno fa, che ne dici di andare a fare amicizia con la loro bimba? Dovrebbe avere la tua stessa età" suggerì allora. "Una femmina?? Mamma, io non sono una femmina e non mi piace giocare con loro" obbiettò lui. "Ma non saprai come giocano le femmine se non giochi mai con loro".
Queste parole, per Enrichetto, non avevano molto senso: lui aveva visto in che modo giocavano le bambine ed il tè finto e le bambole a lui non piacevano. "Fai una prova" disse allora sua mamma "Se non ti piace puoi non giocarci più, ma dalle una possibilità".
Per far contenta la sua mamma più che per altro, Enrico scese dalla casetta sull'albero e andò a bussare a casa dei vicini. Aprì la porta una bimba bionda con gli occhi di un marrone intenso e i capelli lisci. Aveva il viso rosso come se avesse appena finito di correre. "Ciao" disse lei. "Ciao" rispose Enrico "io mi chiamo Enrico ed abito lì" disse indicando la sua casa.
"Io mi chiamo Clara" e gli allungò la mano come fanno i grandi "Piacere di conoscerti, ma scusa non ho tempo: ho un drago da uccidere!" disse chiudendo la porta. "Un drago?" chiese Enrico prima che lei corresse via. "Certo, un drago!" disse Clara come se fosse la cosa più naturale del mondo "Questo villaggio è pieno di draghi sputafuoco che vogliono distruggere le case della gente. Non dirmi che non li hai mai visti".
Enrico cominciò a scuotere la testa. Clara alzò gli occhi al cielo "Aaaah maschi! Non vedete ad un palmo dal vostro naso! Vieni con me, ti faccio vedere, spero che tu non abbia troppa paura!" e lo trascinò in casa e poi nel giardino sul retro dove c'erano spade di legno, archi e fionde e grandi draghi colorati disegnati a tempera su grossi cartoni. "Prendi un'arma!" gridò lei "dobbiamo difendere la gente del villaggio!".

Il draghetto viola

Un grande sorriso apparve sul viso di Enrichetto che prese una spada di legno e cominciò a combattere con un grosso drago viola sputafuoco. Il pomeriggio passò così, lottando con i draghi fino a che entrambi non furono stanchi. "Il villaggio è salvo!" disse Clara prima di lasciarsi cadere sul dondolo imbottito su cui era crollato poco prima il piccolo Enrico. I due bambini si guardarono soddisfatti del duro compito portato a termine e risero di cuore.
Era ormai ora di cena e i genitori di Clara erano rincasati già da un po' e furono contenti di conoscere Enrico. "È ora che io vada" disse lui. "Tornerai ad aiutarmi?" disse la bambina "domani potrebbero arrivare gli alieni e dovremo pensare a degli accordi di pace o invaderanno la terra". Enrico assicurò a Clara che sarebbe tornato e che presto le avrebbe fatto conoscere i suoi amici.
Quando tornò a casa la sua mamma fu contenta di sapere che si era divertito e durante la cena gli chiese cose avesse imparato da quella giornata così movimentata e lui rispose: "Ho imparato che non bisogna giudicare le persone senza conoscerle, perché Clara è si una femmina, ma è anche una grande cacciatrice di draghi. Solo perché bambini e bambine sono diversi, non vuol dire che non possano divertirsi molto insieme".

Serg. Simona Trivisani

Gocce di... rugiada

Pro "Coro Sezionale"

GRUPPI	MOTIVO	IMPORTO
CAMPIGLIONE FENILE	IL GRUPPO	50,00
PRAROSTINO	Socio Franco COLOMBA	20,00
PRAROSTNO	Socio Maurizio SOULIER	25,00

Pro "Tranta Sold"

GRUPPI	MOTIVO	IMPORTO
VILLAR PEROSA	IL GRUPPO	100,00
CAMPIGLIONE FENILE	IL GRUPPO	50,00
CAMPIGLIONE FENILE	Socio Alessandro GASCA	20,00
PRAROSTINO	Maria BRUN in memoria del marito Renato ROCCIA	20,00
PRAROSTINO	Socio Enrico BOUCHARD	8,00
PRAROSTINO	IL GRUPPO	6,00
LUSERNETTA	Socio Chiaffredo Chiri Volchi	5,00
BRICHERASIO	Coniugi BRUNO Michele e FERRERO Elda per 50 di matrimonio	20,00
CANTALUPA	In memoria del socio Mario BIANCIOTTO	50,00
PRALI	In memoria del socio Guido GHIGO la moglie e la figlia	30,00
PRAROTINO	Monica BIANCIOTTO in memoria di nonno DELMO e nonna EMMA	5,00
PRAROSTINO	Monica BIANCIOTTO e Oscar in occasione di 40 anni di matrimonio di Piercarlo BIANCIOTTO e Elena GODINO	5,00

Pro "Banda"

GRUPPI	MOTIVO	IMPORTO
CAMPIGLIONE FENILE	IL GRUPPO	50,00
PRALI	Socio Elmo PEYROT in memoria del nipote Giulio	25,00
FROSSASCO	IL GRUPPO in occasione dei festeggiamenti dell'85° di fondazione	50,00
CASTAGNOLE P.	IL GRUPPO	5,00

Pro "Sezione"

GRUPPI	MOTIVO	IMPORTO
PRALI	Socio Elmo PEYROT in memoria del nipote Giulio	25,00

Pro "Protezione Civile"

GRUPPI	MOTIVO	IMPORTO
PRAROSTINO	Socio Dario AVONDETTO	10,00

Pro "Adozioni a Distanza"

GRUPPI	MOTIVO	IMPORTO
CAMPIGLIONE FENILE	IL GRUPPO	310,00

Notizie familiari

Laurea

Gruppo di Campiglione Fenile - Gasca Carlotta, figlia dell'aggreg. Angelo, in Ingegneria Edile
Gruppo di Porte - Bertalmio Marco, figlio del socio Mario, in Matematica
Banda Musicale - Musico Paolo Daviè, in Economia e Commercio

Culle

Gruppo di Airasca - Toselli Aurora, nipote del socio Domenico
Gruppo di Campiglione Fenile - Bertalmio Gabriele, nipote del socio Mellica Claudio – Corrieri Rebecca, figlia dei soci Simone e Vinciprova Monica
Gruppo di Cercenasco - Laurenti Matteo, nipote del socio Vincenzo
Gruppo di Perosa Argentina - Poetto Giulio, figlio del socio Mauro
Gruppo di Perrero - Corli Rebecca, nipote del socio V.C.G. Salengo Eligio
Gruppo di Pinerolo Città - Toma Carlotta, nipote del socio Severino
Gruppo di Piscina - Losano Anna Maria, figlia dell'aggreg. Roberto e nipote del socio Silvano – Valinotto Alessandro, nipote dei soci Melchiorre e Lione Elio – Mo Eleonora, nipote dell'aggreg. Malvicino Antonio
Gruppo di S. Pietro V. Lemina - Losano Leonardo, figlio del socio Davide
Gruppo di Vigone - Vecco Lucia, nipote dei soci: vcg Costantino Giuseppe, cons. Bellone Roberto e Corino Luca – Ferrero Giovanni e Martina, nipoti del socio Luca
Banda Musicale - Padoin Federico, figlio del musico Diego – Alessia, figlia del musico Gilles Marina

Nozze

Gruppo di Campiglione Fenile - Gasca Chiara, figlia dell'aggreg. Angelo, con il sig. Milanesio Andrea

Nozze di Porcellana (15°)

Gruppo di Cantalupa - Aggreg. Francese Andrea e la sig.ra Mattalia Wilma
Gruppo di Macello - Socio C.G. Depetris Valerio e la sig.ra Castellano Silvana

Nozze di Cristallo (20°)

Gruppo di Cercenasco - Socio Cons. Sez. Arolfo Pier Giorgio e la sig.ra Apicella Tina

Nozze d'Argento (25°)

Gruppo di Cantalupa - Socio Gregorio Michele e la sig.ra Comba Monica
Gruppo None - Socio Arnese Giampiero e la sig.ra Ongaro Claudia – socio Dall'Armellina Sandro e la sig.ra Cotti Tiziano

Nozze di Perle (30°)

Gruppo di Perosa Argentina - Socio Bonnin Piernando e la sig.ra Bertalotto Piera
Gruppo di None - Aggreg. Casellato Cipriano e la sig.ra Ramaro Susanna

Nozze di Corallo (35°)

Gruppo di Cantalupa - Socio Abate Daga Sergio e la sig.ra Bianciotto Pia
Gruppo di Frossasco - Socio Cons. Sez. Cibrario Giulio e la sig.ra Arrigoni Cecilia
Gruppo di Vigone - Aggreg. Ferrero Giuseppe e la sig.ra Ghirardotto Antonella

Nozze di Rubino (40°)

Gruppo di Prarostino - Aggreg. Bianciotto Piercarlo e la sig.ra Godino Elena

Nozze di Zaffiro (45°)

Gruppo di Bricherasio - Socio Ballari Renato e la sig.ra Vittone Marilena
Gruppo di Cantalupa - Socio Righero Livio e la sig.ra Flogna Elda
Gruppo di Perrero - Refourn Guido e la sig.ra Ribet Paola, genitori del socio Osvaldo
Gruppo di Pinerolo Città - Socio Vaschetto Franco e la sig.ra Morello Edda – socio Vaschetto Giovanni e la sig.ra Conrero Lucia
Gruppo di Piscina - Aggreg. Agodino Paola e il sig. Parigi Piero

N. B. Nelle NOTIZIE FAMILIARI, si accettano soltanto i nominativi della/e persona/e interessata/e, seguite dai nominativi dei parenti di PRIMO grado.

Gruppo di Porte - Aggreg. Manuguerra Bruno e la sig.ra Regina Giuseppina
Gruppo di Vigone - Socio cons. Aiassa Vito e la sig.ra Marchisio Maristella – socio Cocco Antonio e la sig.ra Toselli Margherita

Nozze d'Oro (50°)

Gruppo di Bricherasio - Socio Bruno Michele e la sig.ra Ferrero Elda
Gruppo di Buriasco - Socio Scotta Franco e la sig.ra Canal Milvia
Gruppo di Cantalupa - Socio Comba Franco e la sig.ra Coassolo Gemma
Gruppo di Cercenasco - Socio Vaglienti Giovanni e la sig.ra Biglia Lucia
Gruppo di Luserna S. Giovanni - Socio Martina Franco e la sig.ra Grand Marisa
Gruppo di Perrero - Socio Pons Enrico e la sig.ra Paletto Cesarina – socio Griotto Biagio e la sig.ra Preve Annamaria
Gruppo di Pinasca - Socio Maccari Romano e la sig.ra Brun Ida – socio Laidetto Franco e la sig.ra Raviol Franca – socio Polato Mario e la sig.ra Heritier Rita – socio Griot Graziano e la sig.ra Laggiard Adelina
Gruppo di Piscina - Aggreg. Tavella Adriano e la sig.ra Melano Piera
Gruppo di S. Secondo di Pinerolo - Giaime Chiaffredo e la sig.ra Bertea Margherita, genitori del socio Alessandro – socio Raimondo Ernesto e la sig.ra Costantino Laura

Nozze di Smeraldo (55°)

Gruppo di Cantalupa - Socio Bianco Vittorino e la sig.ra Re Maria Pia
Gruppo di S. Germano Chisone-Pramollo - Socio Cruento Carlo e la sig.ra Buffa Erilda

Nozze di Diamante (60°)

Gruppo di Baudenasca - Socio Geuna Mario e la sig.ra Bocco Imelda
Gruppo di Cantalupa - Socio Agostini Dario e la sig.ra Dorini Maria
Gruppo di Perrero - Socio Barus Ernesto e la sig.ra Clapier Adriana
Gruppo di Pinasca - Socio Malandrin Antonio e la sig.ra Masento Marisa
Gruppo di S. Secondo di Pinerolo - Socio Asvisio Francesco e la sig.ra Bertea Livia

Lutti

Gruppo di Angrogna - Socio Bertin Cesare
Gruppo di Bricherasio - Piccato Anna Maria, mamma e nonna dei soci Morero Severino e Danilo
Gruppo di Buriasco - Dematteis Giacomo Felice, nonno del Lagorio Ezio – Buniva Renato, suocero del socio Beltramone Mauro – Racca Domenica ved. Allais, mamma del socio Bernardino
Gruppo di Campiglione Fenile - Bosio Lucia, zia dei soci Barotto Luciano, Prina Guido e Roberto – Devalle Maddalena, mamma del socio Chiabrero Piero – Allasino Nives, cugina del C.G. Reale Marco e del socio Raimondetto Valter – Adamo Raffaella, nuora e cognata degli aggreg. Rolando Giovanni e Rolfo Luigi – Gallo Andrea, fratello del socio Tommaso – socio Vairolatto Giovanni – Bosio Domenico, cognato del socio Lausarot Silvano
Gruppo di Cantalupa - Socio Biancotto Mario, fratello del socio Luigino (foto 30) – Salvai Silvio, cognato e zio dei soci Biancotto Aldo e Andrea

Socio Bianciotto Mario

Gruppo di Castagnole Piemonte - Roasio Anna (Neta), mamma del socio Foco Giorgio e nonna dell'aggreg. Foco Alberto
Gruppo di Cavour - Gerlero Luigia, sorella, cognata e zia dei soci Franco, Lorenzatto Michelangelo e Ghigliano Gregorio – Socio Bocco Sergio – Primo Maria, zia del socio Marchisone Aldo
Gruppo di Garzigliana - Giordana Silvano, fratello dell'aggreg. Lorenzo
Gruppo di Inverso Pinasca - Aggreg. Mameli Renato – Aggreg. Bonansea Franca
Gruppo di Macello - Bertinetto Esterina, mamma e zia dei soci Magnano Guido, Mainero Piero e Gandione Adriano – Battisti Cristoforo, fratello del socio Dario – Pairetti Giovanni, zio del socio Ainardi Domenico
Gruppo di Perosa Argentina - Socio Sola Annibale – Socio Lurgo Giovanni – Bertolotto Adelina, moglie del socio Bertalotto Aldo – Poetto Olga, sorella del socio Carlo – Bonnin Elso, papà del socio Piernando
Gruppo di Perrero - Peyrot Nelly ved. Guglielmet, sorella del socio Luciano
Gruppo di Pinasca - Buniva Renato, suocero del socio Canone Michele – socio Girletto Romano, suocero e zio dei soci Ughetto Sergio, Bonino Igor, Enrico e cognato dell'aggreg. Bonino Riccardo
Gruppo di Pinerolo Città - Giordanengo Secondina, sorella del socio Battista– Tagliacozzo Carolina, sorella del socio Francesco
Gruppo di Piscina - Socio Salvai Domenico, papà del socio Stefano – Calvetto Remo, fratello del socio Marcello – Novaretto Antonio, fratello dell'aggreg. Renato
Gruppo di Prali - Peyrot Nelly ved. Guglelmet, mamma del socio Franco – Salengo Remigio, zio del socio Giacomino Remigio
Gruppo di Prarostino - Socio Gaudino Franco – socio Primadei Franco – Colomba Giorgio, fratello del socio Franco Agostino
Gruppo di Roure - Socio Berger Fernando – Allaix Alfonso, fratello del socio Lino
Gruppo di S. Germano Chisone-Pramollo
Long Elsa ved. Long, mamma del socio Dante
Gruppo di S. Secondo di Pinerolo - Colomba Chiaffredo Giorgio, fratello dei soci Bruno, Enrico, Valentino e zio dei soci Fabrizio, Raffaele, Danilo, Massimo, Elisa, Depetris Roberto, Vinçon Valerio e Ponte Patrik
Gruppo di Torre Pellice - Socio Mamino Pasquale
Gruppo di Vigone - Marchisio Ernesta, cognata e zia dei soci Vigna Ottavio e Sergio

LE NOSTRE MANIFESTAZIONI

SEDE NAZIONALE

5 luglio – Colle di Nava – 66° raduno al Sacrario della Cuneense
5 luglio – Graglia – 43° Campionato marcia di regolarità in montagna
12 luglio – Ortigara – Annuale Pellegrinaggio
19 luglio – Soligo – 44° Campionato corsa in montagna individuale
26 luglio – Adamello – 52° Pellegrinaggio
6 settembre – Monte Pasubio – Pellegrinaggio solenne
6 settembre – Monte Bernadia – Pellegrinaggio
19/20 settembre – Molino dell'Anzola – Bedonia (PR) – Premio fedeltà alla montagna
4 ottobre – Bari – Pellegrinaggio Caduti di Oltremare
13 dicembre – Milano – Tradizionale S. Messa

RAGGRUPPAMENTO

26/27 settembre – Viareggio – Raduno del 4° Raggruppamento
10/11 ottobre – Acqui Terme – Raduno 1° Raggruppamento
17/18 ottobre – Busto Arsizio – Raduno del 2° Raggruppamento

SEZIONALI

23 luglio – Consiglio Direttivo Sezionale
11 agosto – Consegna materiale Tranta Sold
10 settembre – Consiglio Direttivo Sezionale
17 ottobre – San Maurizio – S. Messa e concerto Cori
24 ottobre – Pinerolo – Congresso dei Capi Gruppo
19 novembre – da definire – Consiglio Direttivo Sezionale
21 novembre – Pinerolo – Concerto Banda Musicale
28 novembre – Sedi varie – Banco Alimentare

DI GRUPPO

LUGLIO

4/5 Porte – festa alla Fontana degli alpini
5 Perrero – 90° di Fondazione
5 Torre Pellice – Rancio alpino
5 Villar Pellice – Festa al Rifugio "La Fraita"
5 Inverso Pinasca – Assado in località Clos Beiran
12 Pragelato – Festa del Gruppo
12 Roure – Commemorazione al Cippo Vinçon a Claviere
12 Angrogna – Festa in località Vaccera (Baita Cotterone)
14 Pinerolo Città – Balsiglia visita museo valdese
18 S. Pietro V. Lemina – Gara sociale a bocce
19 Volvera – Festa patronale di S. M: Maddalena
19 o 26 Cercenasco – Gita a Cervinia, decennale morte Luciano Visentin
25/26 Perosa Argentina- Tradizionale festa al Monte Bocciarda
26 Bagnolo P.te – Annuale festa alla Madonna della Neve
28 Pinerolo Città – Camminata alpina

AGOSTO

2 Bobbio Pellice – Festa al Garneud
5 Castagnole P.te – Scampagnata in montagna
8 Cavour – Bollito misto a Madonna della Neve
29 Frossasco – Gara alle bocce "Trofeo Agliodo" e cena campagnola
30 Bobbio Pellice – Raduno annuale del gruppo
30 Perosa Argentina – Festa dell'amicizia

SETTEMBRE

6 Prali – VKE km in verticale più corto del mondo
6 Cantalupa – Monte Freidour, comm. Caduti inglesi
13 Prali – Gara sociale a bocce
13 S. Germano Chisone-Pramollo – Grigliata in sede
19 Pinerolo Città – gara a bocce annuale
19 S. Pietro V. Lemina – Grande serata verde
20 Angrogna – Polentata in località Vaccera (Baita Cottarone)
20 S. Secondo – Festa d'autunno
26/27 Volvera – Rievocazione della battaglia della Marsaglia

OTTOBRE

4 Porte – Polentata chiusura anno sociale alla Fontana degli Alpini
4 Volvera – Fiaccolata alla Croce Baroni
4 Perrero – Pranzo sociale
12 Perosa Argentina – Rassegna zootecnica
17Pinasca – Festa della birra organizzata dai giovani
18 Pinerolo Città – Cervasca chiusura Santuario Madonna degli Alpini
18 S. Secondo – Castagnata

FIORI DELLE ALPI PER TUTTI I CADUTI